

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 143 - Tel. 67.121 63.521 61.499 67.345			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 68.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ	6.500	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	250
VIE NUOVE	1.000	500	250
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/2075			
PUBBLICITÀ: mm. colonne - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica: L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Neurologia L. 150 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivalgieri (SP) - L. 150 - del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.572 - 63.584 e succursali in Italia			

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 81

DOMENICA 22 MARZO 1953

★

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

GRAVI INCIDENTI PROVOCATI DAL VICE - PRESIDENTE CLERICALE

L'Opposizione insorge contro il d.c. Tupini che insulta il Senato calpestandone le leggi

Il tumulto, che si è protratto per oltre due ore, originato dal rifiuto della maggioranza di approvare finalmente gli aumenti delle pensioni di guerra. Tupini non sospende la seduta nonostante i richiami di Paratore - Gonzales confessa di essere stato amico di Farinacci - L'intervento di Milillo

Perché sia salva la libertà di tutti

Dopo aver dichiarato per bocca dei ministri che l'hanno proposta, dei mantengoli che l'hanno mercanteggiata, dei complici fattosi sostenitori, che la legge iniqua e truffaldina è stata consegnata appositamente per impedire ai partiti dei lavoratori di avere in Parlamento la rappresentanza che ad essi spetta, i dirigenti clericali e le loro agenzie giornalistiche urlano, in questi giorni, contro le nostre «intemperanze» al Senato. Che cosa si nasconde dietro a questa insulsa, miserevole e ricattatoria campagna? Un nuovo colpo di mano del governo? Un altro, grossolano arbitrio della maggioranza clericale, che stracci il Regolamento e calpesti la Costituzione?

L'annuncio di un nuovo intervento intimidatorio di De Gasperi al Senato. C'è da aspettarsi tutto, ma è inutile che i dirigenti clericali si preannuncino gli alibi. È inutile minacciare gli uni facendo balenare la possibilità dello scioglimento del Senato, e tentare di ammansare gli altri con alcune basse e indegne promesse. Minacce e blandizie non ci tolgono e tanto meno ci intimidiscono.

I dirigenti clericali presentano un progetto di legge chiaramente antidemocratico e anticostituzionale, comunque un progetto che per esplicithe dichiarazioni dei proponenti è diretto contro di noi, contro l'Opposizione socialista e comunista, contro una grande parte del popolo italiano; presentano un progetto iniquo, la cui importanza, secondo i suoi stessi sostenitori, trascende la semplice legge elettorale per mettere in ginocchio la Costituzione; e avrebbero la pretesa che noi ce ne stessimo zitti! Per imporre l'approvazione violano ogni giorno sfacciatamente il Regolamento e pretenderebbero che i senatori democratici se ne stessero tranquilli, cheti cheti, come i ragazzini a scuola, limitandosi ad alzare o abbassare la mano, a rispondere: sì, signor maestro, no, signora maestra! Se l'ora non fosse grave, se non fossero in ginocchio la libertà democratica, ci sarebbe da ridere per la strana pretesa che hanno codesti moderni ribaldi, i quali, aggredendo il cittadino onesto per rapinarlo, si indignano se questi grida, si difende, reagisce.

«Ma voi gridate — ci dicono — così non è possibile andare avanti; voi ci offendete, ci intimidite!».

Oh, candidi agnelli dai denti aguzzi e con i grimaldelli appesi al collo! Si intimidiscono i poverini perché noi gridiamo! Noi non vogliamo solo gridare. Guai se di fronte ai ribaldi che aggrediscono non solo per rapinare voti, ma per distruggere la libertà, l'onesto cittadino si limitasse a gridare, a invocare aiuto.

Non ci limitiamo a gridare e a protestare, ma difendiamo, con ogni energia di rappresentanti del popolo e di cittadini, i diritti di tutti i lavoratori, di tutti gli italiani.

Ci si risponde: ma perché drammatizzate? Lasciate che la legge passi; il popolo sarà più chiamato alle urne e potrà così il voto pronunciare il suo giudizio e la sua condanna. Mentre così gesuiticamente parla, la volpe si frega le zampe e già pensa non solo alla truffa, ma agli altri brogli elettorali che prepara. In altre parole ci si dice: lasciatevi aggredire, buttare a terra, allestire, tanto all'ospedale i medici vi rimetteranno a nuovo e il tribunale condannerà i vostri aggressori. No, non possiamo lasciare impennare calpestando oggi la libertà, proponendoci di difenderla fieramente domani. Ma esistono ancora, ci chiedono alcuni, delle probabilità di impedire l'approvazione

La seduta

È stata, quella di ieri al Senato, una grande e memorabile giornata di battaglia; per due ore, dalle 10 a mezzogiorno, l'Opposizione si è battuta con il duplice obiettivo di ottenere la discussione e l'approvazione immediata della legge per la rivalutazione delle pensioni di guerra e di impedire una sciocca e vergognosa sopraffazione del vice presidente democristiano Tupini. Per quasi due ore, dinanzi al comportamento dell'on. Tupini, i senatori dell'Opposizione hanno manifestato nell'aula una forma drammatica e solenne, con il mezzo che è tradizionale in questi casi, scandendo la propria protesta con la voce, con il battito delle mani e delle tavolette dei banchi: sino a quando, dopo molteplici interventi di lui del presidente Paratore, Tupini, sconfitto e battuto, ha dovuto lasciare il seggio presidenziale, togliere la seduta e cessare di presiedere per l'intera giornata.

I precedenti e le fasi essenziali della seduta sono assai semplici ed eloquenti. Mercoledì, il ministro Pella e il Senato nel suo complesso presero impegno formale di esaminare e approvare, entro la settimana, che si chiude oggi la legge sulle pensioni di guerra.

L'impegno violato

Ancora venerdì il compagno Ruggeri chiese il mantenimento di questo impegno. La Presidenza del Senato ribadì che entro la settimana, eventualmente in una seduta notturna, l'impegno sarebbe stato osservato. Per questo ieri mattina l'Opposizione, non appena la seduta fu iniziata, si scagliò contro l'aver violato l'impegno. Il ministro Pella, che non aveva mai un solo palmo di terreno senza avere lottato strenuamente, ciò che importa è far sempre, in ogni momento, tutto quanto sta in noi perché la libertà sia salva. Solo così dimostreremo di essere capaci di portare avanti la bandiera della libertà. Ecco perché noi lottiamo con tutte le nostre forze: ecco perché reagiamo, perché gridiamo.

Sì, l'aggredito non deve aver vergogna anche di gridare; e noi leviamo la voce di fronte alla sopraffazione, perché tutti i cittadini democratici ci ascoltino. Noi ganizziamo il popolo, se noi gli diciamo chiaramente che questa legge-truffa deve servire a mettergli le catene; se gli diciamo: stettene tranquillo, che ci pensiamo noi. A tutti i lavoratori, a tutti i cittadini democratici noi diciamo invece che la libertà sono minacciate e possono essere sopresse; noi diciamo: perché questo non avviene, dobbiamo lottare uniti, oggi ostacolando con ogni forma di manifestazione democratica il passaggio della legge, e domani con il voto, che dovrà in ogni caso farla fallire nei suoi scopi.

Dobbiamo far sentire oggi con la forte protesta, con le petizioni, con le manifestazioni, di massa, con lo sciopero del peso della nostra volontà, del nostro diritto. E' ora la lotta di oggi e col voto ci saranno chiamati nei prossimi mesi che i lavoratori possono respingere la legge-truffa e impedire che essa apra le porte alla tirannia.

Questa grande lotta di oggi e di domani non è soltanto nostra ma di tutto il popolo è nell'interesse della Nazione; perciò chiamiamo tutti i cittadini, tutti i lavoratori, ad appoggiarci oggi prima ancora che domani.

PIETRO SICCHIA

ha avuto inizio, ha chiesto che la legge sulle pensioni venisse per poche ore anticipata alla oscura legge truffaldina e rapidamente approvata. La maggioranza si è rifiutata; e poiché essa era in minoranza, il clericale Tupini ha a sua volta rifiutato di mettere ai voti la proposta delle sinistre. Non solo. Egli ha consigliato i democristiani su come comportarsi, ha mentito, ha inventato richieste dilatorie che nessuno aveva avanzato: è stato uno scandalo quale mai si è visto nella storia del Parlamento italiano. Invitato per iscritto da Paratore a lasciare il banco della Presidenza, Tupini non ha obbedito, Tupini anche questo si è rifiutato di fare: ed è allora che l'Opposizione è insorta, senza cedere, fino a quando i ladri di seggi, i neociclisti del Parlamento, hanno ceduto essi.

Mentre questo accadeva nell'aula del Senato, fuori, nelle vie di Roma, la polizia di Scelba aggrediva, malmenava, feriva i mutilati e gli invalidi di guerra che chiedevano la rivalutazione delle pensioni di guerra: il quadro della giornata è così completo, e si direbbe simbolico. E' contro il Parlamento e contro i fondamentali interessi di tutti i cittadini che i ladri di seggi si battono tutte le sue forze l'Opposizione.

Ed ecco la cronaca nuda dei fatti più eloquenti di ogni commento. La seduta si aprì alle 10 precise. Come al solito, in aula non vi sono che pochi democristiani, mandati in avanscoperta mentre il grosso se la prende comoda nei propri alberghi. I banchi delle sinistre sono invece popolati come al solito. Letto il verbale, tra il consueto accordo con cui l'assemblea accoglie questa cerimonia, il compagno RUGGERI prende immediatamente la parola per chiedere l'ordine del giorno venga invertito e che in mattinata si discuta la legge sulle pensioni di guerra, che attende ormai da parecchie settimane e di cui era stato promesso da tempo l'esame.

La richiesta fu accolta dai democristiani i quali sono evidentemente in minoranza, per respingere la richiesta che quella di perdere tempo, per far arrivare i ritardatari. Secondo il regolamento, su una richiesta di inversione dell'ordine del giorno hanno diritto di parlare due oratori, uno a favore e uno contro, dopo di che si deve passare subito al voto.

Per evitare che un oratore della maggioranza si impossessasse del microfono e lo tenga all'infinito, i compagni GHIDDI (PSI) e MOSCATELLI (PCI) chiedono immediatamente la parola e, mentre il primo si dichiara scontento, il secondo si afferma «favorevole». La discussione è chiusa nel giro di pochi secondi. A questo punto non resta che mettere la proposta

al voto, ma se i clericali si sono lasciati giocare, TUPINI che presiede, pensa lui a mettersi a riparo. Col naso tra le carte, egli lascia passare il tempo, sordo ai richiami delle sinistre che gridano «Ai voti ai voti!». Infine, visto che i suoi colleghi, pur concertandosi febbrilmente, non trovano la soluzione giusta, gli suggerisce egli stesso: «Ogni senatore — egli dichiara — ha diritto di chiedere la verifica del numero legale!».

«L'energica protesta»

Che il presidente, il cui primo dovere è di essere imparziale si metta a suggerire alla maggioranza come regolarsi, è talmente sbalorditivo che, per un attimo, tutta la sala resta in un silenzio assoluto. Lo stesso Scelba, al banco del governo, ha un moto di stizza. Un attimo dopo scoppia il tumulto. Dai banchi di sinistra si grida violentemente «Via dalla Presidenza Vergogna! Corruzione! Scandalosi!». Molti senatori in piedi agitano le braccia e gridano apostrofi che si perdono nel clamore generale, superato soltanto dalla voce secca e tagliente di Terracini che, scandendo le sillabe, esclama: «Se non vuol fare il Presidente, scenda dal suo seggio e vada a parlare dai banchi democristiani!».

(Continua in 7, pag. 1. col.)

PRIMA CORRISPONDENZA DEL NOSTRO INVIATO SPECIALE IN COREA

Ho attraversato il fiume Yalu tra gli scoppi della contraerea

Incontro con Burchett in un albergo di Antung - Tra le rovine di Sinigiu - Il miracolo della ferrovia

PHYONGYANG, marzo. Ci siamo appena svegliati, quando nella stanza del nostro piccolo albergo di Antung, dove siamo giunti la sera, ci ha trovati un convoglio di automobili che compie il viaggio Kaesong-Phyongyang e viceversa per rifornire di viveri e di medicine la nostra città. Gli americani, improvvisamente, annunciarono che il loro partito non sarebbe stato più rispettato a partire dal 25 gennaio. Unilateralmente essi stabilirono che sarebbe stata conchiusa la pace. Evidentemente facevano questo per mettere a dura prova i nervi dei nostri autisti, per costringerli ad accelerare e avere così una giustificazione per attaccare la nostra città. Arrivati a mezz'ora. Poi improvvisamente addimmo le raffiche sordide delle mitragliere di bordo e non vedemmo più la camionata che ci aveva portato. Burchett e la sua moglie tornano da Kaesong. — Nel nostro viaggio da Kaesong a Phyongyang — racconta Vessa Burchett — siamo stati mitragliati dagli aerei americani —

Kaesong, che è nei pressi di Pa Mun Jon, fu dichiarata zona neutra fin dall'inizio delle trattative di armistizio. Per accordi sottoscritti da coreani e americani giornalmente un convoglio di automobili poteva compiere il viaggio Kaesong-Phyongyang e viceversa per rifornire di viveri e di medicine la nostra città. Gli americani, improvvisamente, annunciarono che il loro partito non sarebbe stato più rispettato a partire dal 25 gennaio. Unilateralmente essi stabilirono che sarebbe stata conchiusa la pace. Evidentemente facevano questo per mettere a dura prova i nervi dei nostri autisti, per costringerli ad accelerare e avere così una giustificazione per attaccare la nostra città. Arrivati a mezz'ora. Poi improvvisamente addimmo le raffiche sordide delle mitragliere di bordo e non vedemmo più la camionata che ci aveva portato. Burchett e la sua moglie tornano da Kaesong. — Nel nostro viaggio da Kaesong a Phyongyang — racconta Vessa Burchett — siamo stati mitragliati dagli aerei americani —

L'attacco

Ma noi — mi spiega Burchett — siamo partiti da Kaesong il 20 gennaio. La nostra auto marciava in un convoglio, alla distanza e velocità regolamentari, e tutte con i distintivi della delegazione di armistizio bene in evidenza. Eppure quattro apparecchi americani ci cominciarono a sorvegliarci a bassa quota. Si avvicinavano, si allontanavano, ritornavano in picchiata. Evidentemente facevano questo per mettere a dura prova i nervi dei nostri autisti, per costringerli ad accelerare e avere così una giustificazione per attaccare la nostra città. Arrivati a mezz'ora. Poi improvvisamente addimmo le raffiche sordide delle mitragliere di bordo e non vedemmo più la camionata che ci aveva portato. Burchett e la sua moglie tornano da Kaesong. — Nel nostro viaggio da Kaesong a Phyongyang — racconta Vessa Burchett — siamo stati mitragliati dagli aerei americani —

Ma noi — mi spiega Burchett — siamo partiti da Kaesong il 20 gennaio. La nostra auto marciava in un convoglio, alla distanza e velocità regolamentari, e tutte con i distintivi della delegazione di armistizio bene in evidenza. Eppure quattro apparecchi americani ci cominciarono a sorvegliarci a bassa quota. Si avvicinavano, si allontanavano, ritornavano in picchiata. Evidentemente facevano questo per mettere a dura prova i nervi dei nostri autisti, per costringerli ad accelerare e avere così una giustificazione per attaccare la nostra città. Arrivati a mezz'ora. Poi improvvisamente addimmo le raffiche sordide delle mitragliere di bordo e non vedemmo più la camionata che ci aveva portato. Burchett e la sua moglie tornano da Kaesong. — Nel nostro viaggio da Kaesong a Phyongyang — racconta Vessa Burchett — siamo stati mitragliati dagli aerei americani —

Ma noi — mi spiega Burchett — siamo partiti da Kaesong il 20 gennaio. La nostra auto marciava in un convoglio, alla distanza e velocità regolamentari, e tutte con i distintivi della delegazione di armistizio bene in evidenza. Eppure quattro apparecchi americani ci cominciarono a sorvegliarci a bassa quota. Si avvicinavano, si allontanavano, ritornavano in picchiata. Evidentemente facevano questo per mettere a dura prova i nervi dei nostri autisti, per costringerli ad accelerare e avere così una giustificazione per attaccare la nostra città. Arrivati a mezz'ora. Poi improvvisamente addimmo le raffiche sordide delle mitragliere di bordo e non vedemmo più la camionata che ci aveva portato. Burchett e la sua moglie tornano da Kaesong. — Nel nostro viaggio da Kaesong a Phyongyang — racconta Vessa Burchett — siamo stati mitragliati dagli aerei americani —



Una impressionante immagine di Pyongyang dopo uno dei criminali bombardamenti americani

te degli americani? — domando. — Assolutamente no. Gli apparecchi scendevano fino a cinquanta metri e noi potevamo riconoscere persino le sagome degli uomini dell'equipaggio. A maggior ragione essi vedevano chiaramente la nostra città. Chiesi allora che spiegazione potesse avere un simile comportamento da parte degli americani. — Hanno bisogno di creare sempre nuovi incidenti che possano portare alla definitiva rottura delle trattative di armistizio, per ora soltanto sospese sulla dettante inondate dal sole. In

Trascuriamo tutta la giornata a discutere e a tarda notte i Burchett partono per Pechino. Arrivati in Italia, mi dice Vessa Burchett salutandomi.

Noi partiamo da Antung il giorno seguente verso le due del pomeriggio. E' una meravigliosa giornata invernale, con un cielo terso senza una sola nuvola. Quasi non fa freddo e la gente si trattiene agli angoli delle strade, ad aspettare una conferenza, lontananza, al di sopra delle basse case della città, si intravedono le prime azzurre colline coreane. Mentre facciamo colazione nel ristorante dell'albergo entra un gruppo di operai, che hanno all'occhiello un nastro di seta con sopra stampati alcuni segni cinesi. Sono delegati ad una conferenza di produzione, che si sta svol-

gendo qui da alcuni giorni. Hanno lavorato nella sala sottostante fino a notte alta e dal mio letto ho udito le voci degli oratori e gli applausi.

I bimbi cinesi

Mentre carichiamo il bagaglio sulla vettura una piccola folla di ragazzi ci attornia incuriosita. Mi sorridono con quel sorriso cordiale e intelligente dei cinesi, che è espresso soprattutto dagli occhi e dagli sguardi. Poi qualcuno mi intraprende e mi rivolge la parola. Inutilmente faccio segno di non capire assolutamente niente. Lui continua il suo discorso e forse sono delle domande che egli mi rivolge. Infine riesco ad afferrare una parola che è ormai diventata familiare anche a me. Chosen? — domanda il ragazzo. — Chosen — rispondo accennando affermativamente con la testa. Chosen significa Corea. Hanno capito che lo vedo in Corea. — Ah — fanno in coro i ragazzi riprendendo a parlare frettolosamente tra loro. Poi uno si avvicina e vuole per forza offrirmi una caramella. Finalmente partiamo e attraverso un groviglio di strade, contornate da negozi dalle insegne multicolori, usciamo dalla città e dopo pochi minuti siamo al posto di confine cinese per la verifica dei documenti. A poca distanza si scorge la sagoma del lungo ponte sul fiume Yalu. Attraversato metà del ponte entriamo in territorio

coreano: una immensa distesa di terreno giallastro, qualche baracca, dei trinceramenti e l'ingresso di ricoveri anticari. Non si riesce nemmeno a immaginare che qui una volta sorgeva la città coreana di Sinigiu. Ora non si scorgono nemmeno più le sue rovine. E' come se un enorme rullo compressore vi fosse passato sopra. Sono preso da un senso di angoscia al pensiero di essere entrato nella zona dove dall'alto si scatenò il terrore, la crudeltà americana; di essere in questo paese martoriato contro il quale ogni gior-

no vengono consumati delitti che destano orrore in ogni parte della terra. Poi osservando con maggiore attenzione intorno a me, mi accorgo che, miracolosamente, nonostante tutto, la vita continua. Laggiù, presso un cumulo di macerie si scorge un mercato. Le contadine con i loro tradizionali vestiti bianchi si affollano attorno alle ceste, contrattando. Carri campestri tirati da buoi attraversano in lontananza la pianura.

Tra moglie e marito

La signora Clara Luce, una americana, è arrivata in Italia da fatto decisivo dichiarazioni di tempo sul problema di Trieste. E' come se un enorme rullo compressore vi fosse passato sopra. Sono preso da un senso di angoscia al pensiero di essere entrato nella zona dove dall'alto si scatenò il terrore, la crudeltà americana; di essere in questo paese martoriato contro il quale ogni gior-

(Continua in 7, pag. 2. col.)

no vengono consumati delitti che destano orrore in ogni parte della terra. Poi osservando con maggiore attenzione intorno a me, mi accorgo che, miracolosamente, nonostante tutto, la vita continua. Laggiù, presso un cumulo di macerie si scorge un mercato. Le contadine con i loro tradizionali vestiti bianchi si affollano attorno alle ceste, contrattando. Carri campestri tirati da buoi attraversano in lontananza la pianura.

Il dito nell'occhio

La signora Clara Luce, una americana, è arrivata in Italia da fatto decisivo dichiarazioni di tempo sul problema di Trieste. E' come se un enorme rullo compressore vi fosse passato sopra. Sono preso da un senso di angoscia al pensiero di essere entrato nella zona dove dall'alto si scatenò il terrore, la crudeltà americana; di essere in questo paese martoriato contro il quale ogni gior-

no vengono consumati delitti che destano orrore in ogni parte della terra. Poi osservando con maggiore attenzione intorno a me, mi accorgo che, miracolosamente, nonostante tutto, la vita continua. Laggiù, presso un cumulo di macerie si scorge un mercato. Le contadine con i loro tradizionali vestiti bianchi si affollano attorno alle ceste, contrattando. Carri campestri tirati da buoi attraversano in lontananza la pianura.

(Continua in 7, pag. 2. col.)

strategie, per arrivare a questa conclusione? Studi ancora, signora Luce, e torni a ottobre a fare il tuo dovere. Per fortuna, comunque, la signora Luce, in Italia, non vorrà solo. Verrà con suo marito. E dove lo non potrà andare egli, più fortunato di me, andrà di certo. Insomma possiamo stare tranquilli. La Luce non mancherà più. Se non c'è lei, c'è il marito. Chissà come si divideranno i compiti, e lo odo in questa città, tu vai a fare il tuo dovere. Ma la moglie deve seguire il marito. Perché non ci vanno tutti e due?

Il fuoco del giorno

«Vi sono dei momenti, nella vita dei popoli, in cui l'istinto deve prevalere sull'opinione». Marco Marzi, dal Messico.

ALBERTO

Temperatura di ieri
min. 4 - max. 17,4

Cronaca di Roma

Il cronista riceve
dalle ore 17 alle 22

DOPO LA TRAGEDIA CHE HA UCCISO MARIO SPIGAROLI

Non bastano lacrime e pietà per risolvere il dramma della casa

La proposta di Gigliotti per la costituzione di un ente municipalizzato
Stroncata la speculazione sulle aree per trovare una via d'uscita

Il drammatico episodio di Mario Spigaroli, ucciso da un colpo di pistola, ha scosso la città. La tragedia ha messo in luce il dramma della casa, che non può essere risolto solo con lacrime e pietà. La speculazione sulle aree per trovare una via d'uscita è stata stroncata.

La proposta di Gigliotti per la costituzione di un ente municipalizzato è stata stroncata. La speculazione sulle aree per trovare una via d'uscita è stata stroncata.

La proposta di Gigliotti per la costituzione di un ente municipalizzato è stata stroncata. La speculazione sulle aree per trovare una via d'uscita è stata stroncata.

La proposta di Gigliotti per la costituzione di un ente municipalizzato è stata stroncata. La speculazione sulle aree per trovare una via d'uscita è stata stroncata.

La proposta di Gigliotti per la costituzione di un ente municipalizzato è stata stroncata. La speculazione sulle aree per trovare una via d'uscita è stata stroncata.

La proposta di Gigliotti per la costituzione di un ente municipalizzato è stata stroncata. La speculazione sulle aree per trovare una via d'uscita è stata stroncata.

La proposta di Gigliotti per la costituzione di un ente municipalizzato è stata stroncata. La speculazione sulle aree per trovare una via d'uscita è stata stroncata.

La proposta di Gigliotti per la costituzione di un ente municipalizzato è stata stroncata. La speculazione sulle aree per trovare una via d'uscita è stata stroncata.

La proposta di Gigliotti per la costituzione di un ente municipalizzato è stata stroncata. La speculazione sulle aree per trovare una via d'uscita è stata stroncata.

La proposta di Gigliotti per la costituzione di un ente municipalizzato è stata stroncata. La speculazione sulle aree per trovare una via d'uscita è stata stroncata.

La proposta di Gigliotti per la costituzione di un ente municipalizzato è stata stroncata. La speculazione sulle aree per trovare una via d'uscita è stata stroncata.

La proposta di Gigliotti per la costituzione di un ente municipalizzato è stata stroncata. La speculazione sulle aree per trovare una via d'uscita è stata stroncata.

La proposta di Gigliotti per la costituzione di un ente municipalizzato è stata stroncata. La speculazione sulle aree per trovare una via d'uscita è stata stroncata.

La proposta di Gigliotti per la costituzione di un ente municipalizzato è stata stroncata. La speculazione sulle aree per trovare una via d'uscita è stata stroncata.

La proposta di Gigliotti per la costituzione di un ente municipalizzato è stata stroncata. La speculazione sulle aree per trovare una via d'uscita è stata stroncata.

La proposta di Gigliotti per la costituzione di un ente municipalizzato è stata stroncata. La speculazione sulle aree per trovare una via d'uscita è stata stroncata.

La proposta di Gigliotti per la costituzione di un ente municipalizzato è stata stroncata. La speculazione sulle aree per trovare una via d'uscita è stata stroncata.

La proposta di Gigliotti per la costituzione di un ente municipalizzato è stata stroncata. La speculazione sulle aree per trovare una via d'uscita è stata stroncata.

La proposta di Gigliotti per la costituzione di un ente municipalizzato è stata stroncata. La speculazione sulle aree per trovare una via d'uscita è stata stroncata.

La proposta di Gigliotti per la costituzione di un ente municipalizzato è stata stroncata. La speculazione sulle aree per trovare una via d'uscita è stata stroncata.

La proposta di Gigliotti per la costituzione di un ente municipalizzato è stata stroncata. La speculazione sulle aree per trovare una via d'uscita è stata stroncata.

La proposta di Gigliotti per la costituzione di un ente municipalizzato è stata stroncata. La speculazione sulle aree per trovare una via d'uscita è stata stroncata.

La proposta di Gigliotti per la costituzione di un ente municipalizzato è stata stroncata. La speculazione sulle aree per trovare una via d'uscita è stata stroncata.

La proposta di Gigliotti per la costituzione di un ente municipalizzato è stata stroncata. La speculazione sulle aree per trovare una via d'uscita è stata stroncata.

La proposta di Gigliotti per la costituzione di un ente municipalizzato è stata stroncata. La speculazione sulle aree per trovare una via d'uscita è stata stroncata.

La proposta di Gigliotti per la costituzione di un ente municipalizzato è stata stroncata. La speculazione sulle aree per trovare una via d'uscita è stata stroncata.

La proposta di Gigliotti per la costituzione di un ente municipalizzato è stata stroncata. La speculazione sulle aree per trovare una via d'uscita è stata stroncata.

La proposta di Gigliotti per la costituzione di un ente municipalizzato è stata stroncata. La speculazione sulle aree per trovare una via d'uscita è stata stroncata.

La proposta di Gigliotti per la costituzione di un ente municipalizzato è stata stroncata. La speculazione sulle aree per trovare una via d'uscita è stata stroncata.

La proposta di Gigliotti per la costituzione di un ente municipalizzato è stata stroncata. La speculazione sulle aree per trovare una via d'uscita è stata stroncata.

La proposta di Gigliotti per la costituzione di un ente municipalizzato è stata stroncata. La speculazione sulle aree per trovare una via d'uscita è stata stroncata.

La proposta di Gigliotti per la costituzione di un ente municipalizzato è stata stroncata. La speculazione sulle aree per trovare una via d'uscita è stata stroncata.

La proposta di Gigliotti per la costituzione di un ente municipalizzato è stata stroncata. La speculazione sulle aree per trovare una via d'uscita è stata stroncata.

La proposta di Gigliotti per la costituzione di un ente municipalizzato è stata stroncata. La speculazione sulle aree per trovare una via d'uscita è stata stroncata.

Lancillotti, sono evidentemente numerosi. Si può obiettare che, per il vantaggio ricevuto, i proprietari di aree sono tassati dal Comune a mezzo dei contributi di migrazione. Confrontando, però, le somme che, secondo i bilanci comunali di previsione, si ricavano da tale tributo (venti milioni e centomila lire nel '51, ventiquattro milioni e centomila lire nel '52, cinquantamila milioni nel '53), appare chiaro che il tributo produce entrate irrisorie, frutto di una imposizione, diremmo così, «delicata», da non rappresentare, per chi la subisce, molto più di una caritatevole offerta al povero Comune.

Abbiamo voluto accennare a ciò che avviene nel settore delle aree fabbricabili, poiché la speculazione che si fa su di esse, è stata una delle cause più gravi della crisi della casa. Si trova, infatti, in alcune zone, oltre a una speculazione, un atto di equità, che nella mente di molti si va ingrandendo, rendendo la soluzione del problema della casa non trovare mai una soluzione.

Non è, dunque, un fatto che non sarebbe disposto a tollerare anche aspre privazioni pur fosse certo della loro provvisorietà.

Il fatto è che coloro che amministrano la nostra città non sono stati in grado di assicurare la cittadinanza un concreto programma di politica edilizia e con misure d'urgenza intese ad evitare le conseguenze più drammatiche della crisi delle abitazioni.

Se tale programma esistesse e se ne vedesse lo sviluppo si potrebbero, lo ripetiamo, i disegni di sistemazione precarie. E ne va di dire che suggerimenti e proposte, da parte di massime autorità, sono state da più parti rivolte alla Giunta Comunale.

La proposta più recente e particolarmente interessante, è stata avanzata nel corso del dibattito sul bilancio di previsione, dal consigliere comunale Gigliotti: la costituzione, cioè, di un Ente municipalizzato delle Case, che si occupi del patrimonio immobiliare del Comune e sia dato il compito di costruire abitazioni da assegnare alle famiglie meno abbienti.

Tale proposta, a nostro avviso, presenta tra gli altri tre notevoli vantaggi.

Da un lato il vantaggio di avocare a sé, e rendere, quindi, più economici ed organici i compiti attualmente divisi tra i vari uffici che al Comune devono dare assistenza ai proprietari di beni immobili e locatore; dall'altro, quello di dare alla città, in un'opera di politica edilizia, un atto di equità, che nella mente di molti si va ingrandendo, rendendo la soluzione del problema della casa non trovare mai una soluzione.

Infine, l'istituzione dell'Ente, nel compimento dei suoi compiti, potrebbe finalmente dare l'impulso allo svolgimento di una vera e propria politica edilizia da parte del Comune che non si limitasse, come attualmente avviene, ad assistere all'esplicito disordine dell'iniziativa privata e degli Enti.

Tale politica, intesa ad avviare a normalità il mercato degli alloggi, è possibile a condizione che si operi con la massima intelligenza e con la massima equità, e che si eviti la situazione di privilegio che si crea in alcune delle regioni essenziali della città edilizia.

A titolo esemplificativo, pensiamo si possa accennare alle tollerabili operazioni speculative che si fanno, in alcune zone, delle aree fabbricabili e che sono rese possibili dall'ingente maggior valore che le aree o i terreni assumono a seguito di opere di politica edilizia o di variazioni al Piano Regolatore.

E ci sia consentito un solo esempio.

Percorrendo viale delle Medaglie d'Oro, andando fino in viale Montecitorio, si può notare che si estende l'opera di politica edilizia, una zona punteggiata di cantieri per l'edificazione di case di lusso e di proprietà politica, il prezzo di quelle stesse aree, a quanto si dice, si aggira attorno alle ventimila, trentamila lire a metro quadro.

La zona in questione, secondo quanto si legge sulle mappe catastali, appartiene per un'entità di ottantatré ettari e mezzo alla «Società Immobiliare per lavori di utilità pubblica ed agricoltura», società nel cui consiglio di amministrazione figura il principe Fecelli.

Supponendo, per prudenza, che solo il 30 per cento degli ettari di proprietà della Società, siano interessati dai servizi di addotti, ne dovremmo concludere che il maggior valore aggiunto che il proprietario ha raggiunto in una somma di sei miliardi.

E tali dati, fra i quali va ricordata quella di Villa Gordiani, sono in netto deficit.

La zona in questione, secondo quanto si legge sulle mappe catastali, appartiene per un'entità di ottantatré ettari e mezzo alla «Società Immobiliare per lavori di utilità pubblica ed agricoltura», società nel cui consiglio di amministrazione figura il principe Fecelli.

Supponendo, per prudenza, che solo il 30 per cento degli ettari di proprietà della Società, siano interessati dai servizi di addotti, ne dovremmo concludere che il maggior valore aggiunto che il proprietario ha raggiunto in una somma di sei miliardi.

E tali dati, fra i quali va ricordata quella di Villa Gordiani, sono in netto deficit.

La zona in questione, secondo quanto si legge sulle mappe catastali, appartiene per un'entità di ottantatré ettari e mezzo alla «Società Immobiliare per lavori di utilità pubblica ed agricoltura», società nel cui consiglio di amministrazione figura il principe Fecelli.

Supponendo, per prudenza, che solo il 30 per cento degli ettari di proprietà della Società, siano interessati dai servizi di addotti, ne dovremmo concludere che il maggior valore aggiunto che il proprietario ha raggiunto in una somma di sei miliardi.

E tali dati, fra i quali va ricordata quella di Villa Gordiani, sono in netto deficit.

La zona in questione, secondo quanto si legge sulle mappe catastali, appartiene per un'entità di ottantatré ettari e mezzo alla «Società Immobiliare per lavori di utilità pubblica ed agricoltura», società nel cui consiglio di amministrazione figura il principe Fecelli.

Supponendo, per prudenza, che solo il 30 per cento degli ettari di proprietà della Società, siano interessati dai servizi di addotti, ne dovremmo concludere che il maggior valore aggiunto che il proprietario ha raggiunto in una somma di sei miliardi.

E tali dati, fra i quali va ricordata quella di Villa Gordiani, sono in netto deficit.

La zona in questione, secondo quanto si legge sulle mappe catastali, appartiene per un'entità di ottantatré ettari e mezzo alla «Società Immobiliare per lavori di utilità pubblica ed agricoltura», società nel cui consiglio di amministrazione figura il principe Fecelli.

Supponendo, per prudenza, che solo il 30 per cento degli ettari di proprietà della Società, siano interessati dai servizi di addotti, ne dovremmo concludere che il maggior valore aggiunto che il proprietario ha raggiunto in una somma di sei miliardi.

E tali dati, fra i quali va ricordata quella di Villa Gordiani, sono in netto deficit.

La zona in questione, secondo quanto si legge sulle mappe catastali, appartiene per un'entità di ottantatré ettari e mezzo alla «Società Immobiliare per lavori di utilità pubblica ed agricoltura», società nel cui consiglio di amministrazione figura il principe Fecelli.

Supponendo, per prudenza, che solo il 30 per cento degli ettari di proprietà della Società, siano interessati dai servizi di addotti, ne dovremmo concludere che il maggior valore aggiunto che il proprietario ha raggiunto in una somma di sei miliardi.

E tali dati, fra i quali va ricordata quella di Villa Gordiani, sono in netto deficit.

La zona in questione, secondo quanto si legge sulle mappe catastali, appartiene per un'entità di ottantatré ettari e mezzo alla «Società Immobiliare per lavori di utilità pubblica ed agricoltura», società nel cui consiglio di amministrazione figura il principe Fecelli.

Supponendo, per prudenza, che solo il 30 per cento degli ettari di proprietà della Società, siano interessati dai servizi di addotti, ne dovremmo concludere che il maggior valore aggiunto che il proprietario ha raggiunto in una somma di sei miliardi.

E tali dati, fra i quali va ricordata quella di Villa Gordiani, sono in netto deficit.

La zona in questione, secondo quanto si legge sulle mappe catastali, appartiene per un'entità di ottantatré ettari e mezzo alla «Società Immobiliare per lavori di utilità pubblica ed agricoltura», società nel cui consiglio di amministrazione figura il principe Fecelli.

Supponendo, per prudenza, che solo il 30 per cento degli ettari di proprietà della Società, siano interessati dai servizi di addotti, ne dovremmo concludere che il maggior valore aggiunto che il proprietario ha raggiunto in una somma di sei miliardi.

E tali dati, fra i quali va ricordata quella di Villa Gordiani, sono in netto deficit.

La zona in questione, secondo quanto si legge sulle mappe catastali, appartiene per un'entità di ottantatré ettari e mezzo alla «Società Immobiliare per lavori di utilità pubblica ed agricoltura», società nel cui consiglio di amministrazione figura il principe Fecelli.

Supponendo, per prudenza, che solo il 30 per cento degli ettari di proprietà della Società, siano interessati dai servizi di addotti, ne dovremmo concludere che il maggior valore aggiunto che il proprietario ha raggiunto in una somma di sei miliardi.

E tali dati, fra i quali va ricordata quella di Villa Gordiani, sono in netto deficit.

La zona in questione, secondo quanto si legge sulle mappe catastali, appartiene per un'entità di ottantatré ettari e mezzo alla «Società Immobiliare per lavori di utilità pubblica ed agricoltura», società nel cui consiglio di amministrazione figura il principe Fecelli.

Supponendo, per prudenza, che solo il 30 per cento degli ettari di proprietà della Società, siano interessati dai servizi di addotti, ne dovremmo concludere che il maggior valore aggiunto che il proprietario ha raggiunto in una somma di sei miliardi.

E tali dati, fra i quali va ricordata quella di Villa Gordiani, sono in netto deficit.

La zona in questione, secondo quanto si legge sulle mappe catastali, appartiene per un'entità di ottantatré ettari e mezzo alla «Società Immobiliare per lavori di utilità pubblica ed agricoltura», società nel cui consiglio di amministrazione figura il principe Fecelli.

Supponendo, per prudenza, che solo il 30 per cento degli ettari di proprietà della Società, siano interessati dai servizi di addotti, ne dovremmo concludere che il maggior valore aggiunto che il proprietario ha raggiunto in una somma di sei miliardi.

E tali dati, fra i quali va ricordata quella di Villa Gordiani, sono in netto deficit.

La zona in questione, secondo quanto si legge sulle mappe catastali, appartiene per un'entità di ottantatré ettari e mezzo alla «Società Immobiliare per lavori di utilità pubblica ed agricoltura», società nel cui consiglio di amministrazione figura il principe Fecelli.

Supponendo, per prudenza, che solo il 30 per cento degli ettari di proprietà della Società, siano interessati dai servizi di addotti, ne dovremmo concludere che il maggior valore aggiunto che il proprietario ha raggiunto in una somma di sei miliardi.

E tali dati, fra i quali va ricordata quella di Villa Gordiani, sono in netto deficit.

La zona in questione, secondo quanto si legge sulle mappe catastali, appartiene per un'entità di ottantatré ettari e mezzo alla «Società Immobiliare per lavori di utilità pubblica ed agricoltura», società nel cui consiglio di amministrazione figura il principe Fecelli.

Supponendo, per prudenza, che solo il 30 per cento degli ettari di proprietà della Società, siano interessati dai servizi di addotti, ne dovremmo concludere che il maggior valore aggiunto che il proprietario ha raggiunto in una somma di sei miliardi.

E tali dati, fra i quali va ricordata quella di Villa Gordiani, sono in netto deficit.

La zona in questione, secondo quanto si legge sulle mappe catastali, appartiene per un'entità di ottantatré ettari e mezzo alla «Società Immobiliare per lavori di utilità pubblica ed agricoltura», società nel cui consiglio di amministrazione figura il principe Fecelli.

Supponendo, per prudenza, che solo il 30 per cento degli ettari di proprietà della Società, siano interessati dai servizi di addotti, ne dovremmo concludere che il maggior valore aggiunto che il proprietario ha raggiunto in una somma di sei miliardi.

E tali dati, fra i quali va ricordata quella di Villa Gordiani, sono in netto deficit.

La zona in questione, secondo quanto si legge sulle mappe catastali, appartiene per un'entità di ottantatré ettari e mezzo alla «Società Immobiliare per lavori di utilità pubblica ed agricoltura», società nel cui consiglio di amministrazione figura il principe Fecelli.

Supponendo, per prudenza, che solo il 30 per cento degli ettari di proprietà della Società, siano interessati dai servizi di addotti, ne dovremmo concludere che il maggior valore aggiunto che il proprietario ha raggiunto in una somma di sei miliardi.

E tali dati, fra i quali va ricordata quella di Villa Gordiani, sono in netto deficit.

La zona in questione, secondo quanto si legge sulle mappe catastali, appartiene per un'entità di ottantatré ettari e mezzo alla «Società Immobiliare per lavori di utilità pubblica ed agricoltura», società nel cui consiglio di amministrazione figura il principe Fecelli.

Supponendo, per prudenza, che solo il 30 per cento degli ettari di proprietà della Società, siano interessati dai servizi di addotti, ne dovremmo concludere che il maggior valore aggiunto che il proprietario ha raggiunto in una somma di sei miliardi.

E tali dati, fra i quali va ricordata quella di Villa Gordiani, sono in netto deficit.

La zona in questione, secondo quanto si legge sulle mappe catastali, appartiene per un'entità di ottantatré ettari e mezzo alla «Società Immobiliare per lavori di utilità pubblica ed agricoltura», società nel cui consiglio di amministrazione figura il principe Fecelli.

Supponendo, per prudenza, che solo il 30 per cento degli ettari di proprietà della Società, siano interessati dai servizi di addotti, ne dovremmo concludere che il maggior valore aggiunto che il proprietario ha raggiunto in una somma di sei miliardi.

E tali dati, fra i quali va ricordata quella di Villa Gordiani, sono in netto deficit.

La zona in questione, secondo quanto si legge sulle mappe catastali, appartiene per un'entità di ottantatré ettari e mezzo alla «Società Immobiliare per lavori di utilità pubblica ed agricoltura», società nel cui consiglio di amministrazione figura il principe Fecelli.

Supponendo, per prudenza, che solo il 30 per cento degli ettari di proprietà della Società, siano interessati dai servizi di addotti, ne dovremmo concludere che il maggior valore aggiunto che il proprietario ha raggiunto in una somma di sei miliardi.

E tali dati, fra i quali va ricordata quella di Villa Gordiani, sono in netto deficit.

La zona in questione, secondo quanto si legge sulle mappe catastali, appartiene per un'entità di ottantatré ettari e mezzo alla «Società Immobiliare per lavori di utilità pubblica ed agricoltura», società nel cui consiglio di amministrazione figura il principe Fecelli.

CONTRO LA TRUFFA

Nuove delegazioni ieri al Senato

Chiesta la discussione della mozione per l'acconto ai dipendenti pubblici

Per tutta la giornata di ieri è continuato l'afflusso di delegazioni di lavoratori romani al Senato della Repubblica, per chiedere che la legge truffa elettorale venga sottoposta a referendum e che sia subito discussa la mozione presentata dai parlamentari della CGIL, relativa alla concessione di un acconto di 5.000 lire ai dipendenti pubblici.

Nella mattinata sono arrivate delegazioni dei lavoratori degli Enti Locali, quelli addetti allo Zoo, all'Imposta di consumo, ai mercati generali. Era presente anche una delegazione dei bidelli delle scuole comunali.

Numerose sono state anche le organizzazioni dei lavoratori del settore elettrico che hanno consegnato un appello ai senatori, preventi con il quale si invita a respingere la legge-truffa per la concessione di un acconto di 5.000 lire ai dipendenti pubblici.

Nel settore Poligrafici e Cartari si sono avute delegazioni di sei stabilimenti, dalla tipografia Tummelli, i due rappresentanti hanno consegnato alla Presidenza del Senato un messaggio.

GIULIANA GIOGGI



Centinaia di mutilati e invalidi di guerra hanno assediato ieri il Ministero delle Finanze per protestare contro il ritardo dell'approvazione della legge sull'aumento delle pensioni

SI DICEVANO IN POSSESSO DEL TESORO DI DONGO

Arrestati due avventurieri che truffarono 30 milioni

Si tratta di due sedicenti coniugi: una pregiudicata di 46 anni e un tenente colonnello dell'esercito - Le varie truffe commesse

I funzionari del Commissariato di P.S. Celio hanno arrestato un'avventuriera, una coppia di avventurieri, che aveva trovato alloggio in una pensione di Corso Vittorio, gestita dalla signora Celeste Dominici.

Gli avventurieri, Edda Spampinato, di 46 anni, e Giuseppe Bonfanti, un tenente colonnello di 57 anni, si erano specializzati in truffe e imbrogli, a forza di cui avevano accumulato una ingente somma di denaro.

I due si facevano passare per marito e moglie, ma in realtà il Bonfanti è sposato con una donna, dalla quale però si è divorziato ben vent'anni or sono.

La Spampinato, sebbene non sia una bellezza, è tuttavia attraente e sa come far per riuscire a carpire la fiducia delle persone con cui viene a contatto. Tutti i truffati, infatti, ripensando al contributo che ha dato alla coppia, attribuiscono a lei la grande responsabilità del colpo che ha fatto.

Il tenente colonnello Bonfanti, che da prima ha fornito informazioni non ancora controllate, risulterebbe radiato dall'esercito - serviva solo a dare alla

La Prefettura Provinciale Assegnazione Alloggi ha deciso di approvare, in base ai titoli dichiarati e presentati da ciascuna coppia, l'assegnazione di n. 345 alloggi con «Promessa di vendita» e n. 342 alloggi in «Locazione» ai lavoratori dipendenti da imprese private ecc. e di n. 236 alloggi con «Promessa di vendita» e n. 232 alloggi in «Locazione» ai dipendenti dello Stato, Province ecc.

Le graduatorie sono state trasmesse alla Prefettura Provinciale della Provincia di Roma per la pubblicazione.

Dalla data di pubblicazione nel Gazzettino di Roma, si comincerà a fare il termine di quindici giorni per le opposizioni eventuali. Comunque, per dare un'idea delle nomine utili agli intendimenti, la Segreteria della Commissione riceve le opposizioni a partire da mercoledì 25 corr.

I seguenti prospetti numerati chiariscono la distribuzione di tutti i concorrenti nelle classi stabilite dal D. P. R. 18.9.1951 n. 1089.

DIPENDENTI DA AZIENDE PRIVATE - (alloggi disponibili n. 345) 1. classe con punti 6 dal n. 1 al n. 9; con punti 5 dal n. 10 al n. 133; con punti 4 dal n. 134 al n. 160; con punti 3 dal n. 161 al n. 162; con punti 2 dal n. 163 al n. 164; con punti 1 dal n. 165 al n. 166.

DIPENDENTI DALL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO, PROVINCE ecc. (alloggi disponibili n. 342) 1. classe con punti 6 dal n. 1 al n. 3; con punti 5 dal n. 4 al n. 31; con punti 4 dal n. 32 al n. 185; con punti 3 dal n. 186 al n. 187; con punti 2 dal n. 188 al n. 189; con punti 1 dal n. 190 al n. 191.

DIPENDENTI DALL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO, PROVINCE ecc. (alloggi disponibili n. 236) 1. classe con punti 6 dal n. 1 al n. 3; con punti 5 dal n. 4 al n. 31; con punti 4 dal n. 32 al n. 185; con punti 3 dal n. 186 al n. 187; con punti 2 dal n. 188 al n. 189; con punti 1 dal n. 190 al n. 191.

DIPENDENTI DALL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO, PROVINCE ecc. (alloggi disponibili n. 232) 1. classe con punti 6 dal n. 1 al n. 3; con punti 5 dal n. 4 al n. 31; con punti 4 dal n. 32 al n. 185; con punti 3 dal n. 186 al n. 187; con punti 2 dal n. 188 al n. 189; con punti 1 dal n. 190 al n. 191.

DIPENDENTI DALL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO, PROVINCE ecc. (alloggi disponibili n. 232) 1. classe con punti 6 dal n. 1 al n. 3; con punti 5 dal n. 4 al n. 31; con punti 4 dal n. 32 al n. 185; con punti 3 dal n. 186 al n. 187; con punti 2 dal n. 188 al n. 189; con punti 1 dal n. 190 al n. 191.

DIPENDENTI DALL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO, PROVINCE ecc. (alloggi disponibili n. 232) 1. classe con punti 6 dal n. 1 al n. 3; con punti 5 dal n. 4 al n. 31; con punti 4 dal n. 32 al n. 185; con punti 3 dal n. 186 al n. 187; con punti 2 dal n. 188 al n. 189; con punti 1 dal n. 190 al n. 191.

DIPENDENTI DALL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO, PROVINCE ecc. (alloggi disponibili n. 232) 1. classe con punti 6 dal n. 1 al n. 3; con punti 5 dal n. 4 al n. 31; con punti 4 dal n. 32 al n. 185; con punti 3 dal n. 186 al n. 187; con punti 2 dal n. 188 al n. 189; con punti 1 dal n. 190 al n. 191.

DIPENDENTI DALL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO, PROVINCE ecc. (alloggi disponibili n. 232) 1. classe con punti 6 dal n. 1 al n. 3; con punti 5 dal n. 4 al n. 31; con punti 4 dal n. 32 al n. 185; con punti 3 dal n. 186 al n. 187; con punti 2 dal n. 188 al n. 189; con punti 1 dal n. 190 al n. 191.

DIPENDENTI DALL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO, PROVINCE ecc. (alloggi disponibili n. 232) 1. classe con punti 6 dal n. 1 al n. 3; con punti 5 dal n. 4 al n. 31; con punti 4 dal n. 32 al n. 185; con punti 3 dal n. 186 al n. 187; con punti 2 dal n. 188 al n. 189; con punti 1 dal n. 190 al n. 191.

DIPENDENTI DALL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO, PROVINCE ecc. (alloggi disponibili n. 232) 1. classe con punti 6 dal n. 1 al n. 3; con punti 5 dal n. 4 al n. 31; con punti 4 dal n. 32 al n. 185; con punti 3 dal n. 186 al n. 187; con punti 2 dal n. 188 al n. 189; con punti 1 dal n. 190 al n. 191.

DOVE SI SCIALACQUANO I MILIARDI

Le mogli dei ministri alle sfilate d'alta moda

di FAUSTA CIALENTE

Seduti nei posti che ci hanno cortemente assegnato vicino alla porta, aspettiamo che inizi lo spettacolo della sfilata. Le seggiole addossate alle pareti tutto ciò che lascia libero nel mezzo lo spazio dove, sul tappeto vecchio Smirne, vedremo fra poco volteggiare le indossatrici. La porta si apre e si chiude di continuo sollevando una ventata nel collo ed entrano i frequentatori abituali di questi convegni, gente molto ben vestita, che probabilmente porta indosso i modelli comperati all'ultima sfilata. Sono i compratori e i compratrici di questa sera: non sono, come negli altri giorni, o perlomeno curiosi, e lo sa il creatore d'alta moda, l'organizzatore della festa: col suo profondo inchinarsi alle pellicce ed ai gioielli che avanzano gloriose, mentre in poppa, egli inchina alla realtà, alle esigenze, alle tendenze, al suo gusto, al suo tempo, non a caso addebbiato in un b'ando stile Impero.

Guardiamola anche noi, questa fauna generalmente matura, queste dame alcune o alterose, che fanno incontro di rado perché non camminano per le strade e non vanno in autobus. Se alla maggior parte di esse, o agli annoiati uomini che le accompagnano, togliessimo di tasca il libretto degli assegni, come giustificazione della loro presenza qui? Ma il successo economico, ahimè, viene quasi sempre con le rughe e le disfunzioni ghiandolari, le cure a Montecatini o a Chiavari. Che cosa potrà mai indossare — di domandiamo — quella signora che sembra avere centocinquanta anni, ma di giro di petto e quasi altrettanto di vita? e quel grande naso aquilino che le siede accanto, dove mai troverà un colore abbastanza lieve che ci aiuterà a sopportare la vista? Le illusioni, tenaci, anche se non lo è la giovinezza e la natura è ingrata.

Due ascitiche e squallide americane color carota sembrano educatamente spaziosarsi per l'attesa troppo lunga e una delle due, una fredda come un dito sul coperchio di una graziosa tabacchiera in tartaruga bionda, il padrone finge di non sentire ma, è fatto nervoso. E c'è la solita madre da commedia, modestamente accigliata, che ha messo in prima fila il suo figlio, vestito di rosso, tutta scollata e stracciata. Poi la madre si tratta, evidentemente, di procurare un grave sacrificio pecuniario ed ha l'aria di una giocatrice che ha puntando sulla sua ultima carta.

Vengono finalmente le indossatrici con le loro lenti passate ondulate che nessuna donna oserebbe, fuori di qui. A parte una gioiella fra cui come una rosa, un sguardo ceruleo e vitino di re, le altre indossatrici sono donne di belle forme ma col viso a zampino. Amaro è il sorriso di presentazione e in fondo agli occhi hanno come una piccola «confusione». Ma c'è un odio truce nei minacciosi, non vogliamo cadere nella retorica delle ragazze che espongono il raso e i lustrini indossano il vestito ancora umido di pioggia e battendo i denti, leggermente affamate, se ne tornano alla povera casa e su per la scala buia, dove ancora aleggia l'odore della minestra di cavallo, per farsi luce accendendo un fiammifero. Sappiamo però che quasi tutte vengono sottoposte a un orario estenuante. Prima della sfilata serale avrebbero dovuto a mezzogiorno di riposo, già che qui devono apparire ragazzine di freschezza. (Si tratta, per ciascuna, di spogliarsi e vestirsi da ventisei a trenta volte, di camminare sotto lo sguardo critico del padrone e delle clienti mangiando un pane leggero ed elastico dove, di seguito, e ciò significa parecchi chilometri di strada, «ti quei tacchi alti e sottili»). Invece, hanno già trascorso tutta la giornata in piedi, per le ultime prove, le più noiose. Gli abiti vengono fatti quasi interamente dall'indossatrice che dovrà portarli. Questa sera non sono tornate a casa, hanno mangiato soltanto un panino, ma hanno dovuto trovare il tempo di andare dal parroco e dalla manicura, a spese loro. Fra le quante hanno brontolato perché non avranno nessun straordinario e il padrone non regalerà loro un vestito della ditta, come vuole l'uso. Verso la fine della serata i sorrisi diventano smorfie, le caviglie si gonfiano, visibilmente, ed è proprio per evitare questo che avrebbero dovuto riposare durante il giorno, sdraiati, i piedi sollevati. Domani saranno ancora di servizio, pomeriggio e sera, quindi è da prevedere che questa notte tornando a casa poco prima dell'alba invece di dormire dovranno farsi i soliti impacci decongestionanti e lunghi, pazienti massaggi intorno alle caviglie.

Tardi arrivano le personalità, la signora del ministro segretario democristiano (all'altezza, le figlie del papà banchiere, o imprenditore di case di lusso, o in qualche altro modo arcimilionario. (Sul viso della madre della ragazza vestita di rosso passano sempre più frequenti ondate di seccamento. A lei il padrone si è appena inchinato. Clienti più che altro in espansione, comperano sì e no un vestito, mercanteggiando da quanto).

Non così le signore dei ministri e banchieri. Si sa che ad ogni stagione sono in ballo, pellicce escluse, da tre a quattro milioni ciascuna. Ma ecco l'ultimo modello, le convenute di questa sera.

«Siamo qui per il "corredino" di primavera», dicono, e chissà perché mettono tutto al diminutivo. «Un tailleurino fresco, per i giorni di sole, un top o alpagas di lana... queste lane seccate, così simpatiche, così "giovanili"... Un bel tailleurino, insomma, "me lo mette" centocinquanta mila lire... la principessa di lana? La principessa ci vuole, veste così bene, è così "giovanile"! Novantamila lire. Hai visto i completini per la spiaggia, in popeline, oh, quest'anno le combinazioni sono tanto graziose, tanto "giovanili"... E i vestiti da cocktail? Il nuovo aquilino, proprio lui, indirizzato al padrone un sorriso entusiastico a proposito di questi vestiti da cocktail che, stiamo a sentire, sono colpiti da 120 o 150 mila lire l'uno. E così siamo arrivati agli abiti da sera. Duecentomila lire per comperare, e si va su fino al mezzo milione. Le voci delle dame salgono anche, acide e stridule.

Raccogliamo pure noi, il nostro conticino: per cominciare delegazioni in città la stagione primaverile ed estiva, e continuerla poi al mare, in montagna, alle acque di Salsomaggiore. Ma c'è il signor ministro clericale, che si divide facilmente in tre o quattro milioni di cui si è parlato. Poi che è inteso che la signora non può avere un solo tailleur, una sola principessa, un solo completo da spiaggia; meno ancora un solo vestito da cocktail o da gran sera. (Che figuriamoci, il nostro ministro, se capita qualche congresso, o una coppia di reali in vacanza, con un solo vestito per le varie di gala al "Open Gate Club"? Col tuo nome e la tua situazione, soprattutto che io mi presentassi a Cortina e a Salsomaggiore con lo stesso vestito?). Un minimo di tre abiti da sera, dunque; e se la signora si accontenta di trecentomila lire a pezzo, ecco piazzato, con gli ammenicelli, il primo milione. Cosa ci vuole, sommando il resto, a cumulare il due o tre che rimangono?

Ci vuol poco, difatti, molto poco, qui si sganciano le parole, le parole, le parole, le parole, saggiamente qualcosa di queste primizie. Se il corredo primaverile-estate se lo fanno la madre e le figlie — mettiamo un paio di figlie — sono dieci, dodici milioni per un valore effettivo che non arriva al quarto della cifra.

Ma il valore effettivo di questi bellissimi abiti (che sono veramente belli) lo deve sapere anche la graziosa indossatrice: e ciò spiega, almeno in parte, quel luccichio ironico in fondo al suo «guardare».

Lieve come una piuma esso cade sugli acquirenti e ci sembra di vederli trasalire, mentre cominciamo a leggere un po' di malumore sui visi delle signore spettatrici. Il maestro d'alta moda, che la sua lunga, taglia netto dentro le mute, fatali interrogazioni («Mi piacerebbe, quel raso bianco a pastiglia nera, ma come farci entrare i miei centocinquanta di giro?») e, con un gesto, fa sparire le indossatrici. L'amore confrontarsi sauge come una cosa, lui lo sa e per indurre queste dame a spendere i loro milioni, ci vuole un minimo di convinzione.

Dozzine di coppe di champagne recate su larghi vassoi fanno adesso il giro della sala, seguono la pista delle indossatrici, mani guantate si levano, le accolgono sulla punta delle dita. Così tutti riprendono coraggio — e fra un quarto d'ora si ricomincia.

Antonia Lodi e Michel Ancel interpretano «La figlia del reggimento», un film in costume ispirato alla nota e popolare opera musicale.

DELEGAZIONI CONTRO LA LEGGE TRUFFA AL SENATO

Un gruppo di preti scrive al decano delle sinistre

I motivi della protesta espressi dai sacerdoti al senatore Maffi - Parenti di caduti alle Fosse Ardeatine dal vice-presidente Molè - Sindaci lombardi e contadini emiliani

Gli elettori, i cittadini di ogni condizione sociale che sono afflitti e affluiscono in delegazione nelle aule del Senato la nostra protesta contro la legge elettorale che si sta discutendo. La legge che entrerà in vigore sarà una legge di morte per la nostra democrazia, per la nostra libertà, per la nostra giustizia. Perché di essa è inteso che la signora non può avere un solo tailleur, una sola principessa, un solo completo da spiaggia; meno ancora un solo vestito da cocktail o da gran sera. (Che figuriamoci, il nostro ministro, se capita qualche congresso, o una coppia di reali in vacanza, con un solo vestito per le varie di gala al "Open Gate Club"? Col tuo nome e la tua situazione, soprattutto che io mi presentassi a Cortina e a Salsomaggiore con lo stesso vestito?). Un minimo di tre abiti da sera, dunque; e se la signora si accontenta di trecentomila lire a pezzo, ecco piazzato, con gli ammenicelli, il primo milione. Cosa ci vuole, sommando il resto, a cumulare il due o tre che rimangono?

Ci vuol poco, difatti, molto poco, qui si sganciano le parole, le parole, le parole, le parole, saggiamente qualcosa di queste primizie. Se il corredo primaverile-estate se lo fanno la madre e le figlie — mettiamo un paio di figlie — sono dieci, dodici milioni per un valore effettivo che non arriva al quarto della cifra.

Ma il valore effettivo di questi bellissimi abiti (che sono veramente belli) lo deve sapere anche la graziosa indossatrice: e ciò spiega, almeno in parte, quel luccichio ironico in fondo al suo «guardare».

Ma il valore effettivo di questi bellissimi abiti (che sono veramente belli) lo deve sapere anche la graziosa indossatrice: e ciò spiega, almeno in parte, quel luccichio ironico in fondo al suo «guardare».

La ronda di notte

I giochi e il pane

Gli italiani, si sa, sono molto popolari in tutto il mondo. Se poi non sapete quanto siano popolari in Spagna, ne dice il Popolo: «Siamo popolari in Spagna per il calcio e la politica». E un bel giorno gli spagnoli e il raso del Chianti, per il calcio e la politica. Spiega: «Quando il governo Medardo fu ammesso al potere, con gli alleati le quotazioni dell'Italia erano assai basse. Che tragedie! Ma poi, un giorno vennero le prime vittorie di Ascanio, i francesi sul circuito di Barcellona e fecero riflettere gli spagnoli sulle nostre capacità industriali». Cominciarono a ribellarsi. E un bel giorno ci fu il quel di Lorenza a Madrid. «Si credi in tal modo, una forte corrente di simpatia per il nostro paese». In conclusione, a grazie ai gol di Lorenza al lavoro delle nostre maestranze e alla abilità dei nostri sarti che ci consentono di offrire la possibilità di acute meditazioni sui costi del mondo. La politica? È una cosa astratta, «noia, inutile, basta marciare un golf e indossare tutti ben tagliati. Un po' di bene meritate ed un abito sportivo ci faranno ottenere



Antonia Lodi e Michel Ancel interpretano «La figlia del reggimento», un film in costume ispirato alla nota e popolare opera musicale.

UN ARTICOLO DI PALMIRO TOGLIATTI DEL 1922

Profilo di Giorgio Sorel

La concezione del Sindacato e la lotta contro l'opportunismo - Pagina mirabile su Lenin - «Bisogna salvare la Russia dei Soviet!», - Gli ultimi scritti

Collocare Giorgio Sorel nella storia del movimento operaio internazionale non è cosa che si possa compiere in poche frasi. Forse non mai come nel suo caso la ricchezza di un pensiero e di una propaganda intellettuale si presenta così difficile ad essere raccolta ed indicata con una linea unica. In questa storia di ricchezza e complessità di motivi, dove essere cercata la spiegazione del fatto per cui un così grande numero di banditi della intellettualità e del sovversivismo ereditò di poter trovare nelle sue dottrine la giustificazione di un gioco mortale e di una maledizione nei quali la intuizione del maestro perdeva ogni suo valore trasformandosi in una profezia sterile e in un vano agitare. Particolarmente inerte nella realtà era invece per il Sorel la concezione — che per noi è centrale del suo pensiero — delle aspre ed originali caratteristiche, che apparivano alla visione divinatrice di Marx, avevano costituito la base delle sue intuizioni storiche sul divenire della società capitalistica e sul sorgere in seno ad essa attraverso il lavoro, il purificatore della lotta di classe, di una categoria di dirigenti e di una società nuova. Il partito che avrebbe dovuto fornire il quadro per contenere e guidare gli sforzi di liberazione e di conquista degli «uomini nuovi», degli operai, diventava emulo, anzi copia degenerata dei gruppi borghesi, operanti entro l'ambito degli istituti politici della società capitalistica, minato dagli stessi ineguagliabili suoi mali. L'affermazione centrale del sindacalismo soreliano, la sopravvivenza cioè della organizzazione professionale, corrispondeva al bisogno violentemente sentito di richiamare la necessità che la ricerca degli operai trovasse una forma che mantenesse intatta la separazione, dalle vecchie gerarchie che si difendevano, del nuovo ordine di forze politiche e produttive che si viene creando tra le battaglie del lavoro. E la massima che anche nel sistema di Marx ha una importanza cardinale, cioè che «la classe dei lavoratori deve essere operaia dei lavoratori stessi», la quale si realizza nell'appello agli operai a «chiudersi» nei Sindacati e nelle officine e a fuggire in modo autonomo, qui, nei luoghi del lavoro e in quelli dove la lotta della vita si svolge, la lotta per la conquista immediata e spontanea di tutti quelli che del lavoro vivono, gli strumenti della conquista completa e della liberazione definitiva.

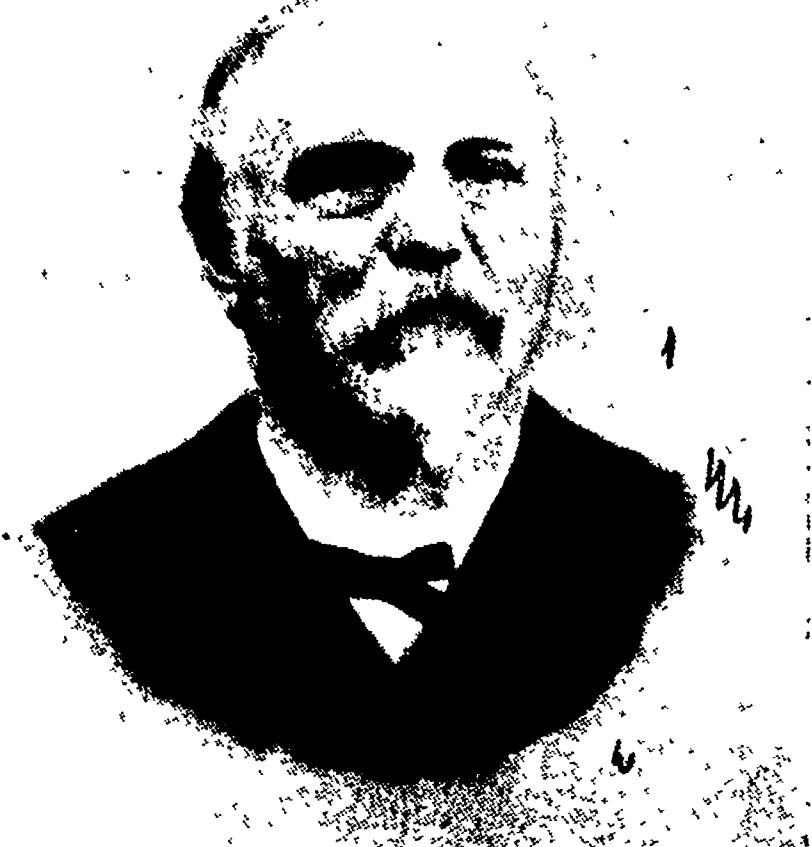
Facendo seguito alla presentazione dei due scritti tratti dall'Ordine nuovo, apparso su questa pagina rispettivamente il 3 e il 18 marzo, diamo qui un altro scritto del compagno Togliatti, pubblicato nel giornale Il comunista di Roma il 1. settembre 1922, in occasione della morte di Giorgio Sorel.

«originali», permetteva di seguire non solo con intelligenza, ma con comprensione e simpatia il movimento realizzatore di un «politico», iniziato dagli operai e dai contadini russi. Non è forse esagerato affermare che nel Soviet egli abbia riconosciuto il «suo» sindacato, cioè la prima attuazione del sogno di Marx della redenzione dei lavoratori per opera di se stessi, attraverso un lavoro organico di creazione di un nuovo tipo di associazione umana.

«Bisogna andare avanti!» Perciò negli scritti degli ultimi anni è così insistente in Giorgio Sorel il motivo dell'importanza che ha per la storia mondiale l'origine dello Stato operaio russo. Per l'ultima edizione delle *Reflexions sur la vio-*

lence il sindacalista puro di dieci anni prima poteva far precedere un *Plaidoyer pour Lenin*, pagina mirabile per vigore di eloquenza e per acutezza di critica storica; perciò soprattutto l'ultima parola che noi abbiamo di lui è volta alla Rivoluzione russa.

E in una intervista concessa all'*Humanité*: «Dopo avere rapidamente parlato della tragica situazione che in tutto il mondo è fatta oggi al proletariato, il vecchio rivoluzionario del Soviet ed esclama: «Non vi è che esal! Bisogna salvarla! Bisogna andare avanti! Accento accorato di timore a fremito di speranza e di incitamento è in questa esclamazione dell'uomo che da Carlo Marx ha imparato il pessimismo dell'incertezza e l'ottimismo della volontà. Vi è in essa tutto da coronare degnamente la vita del pensatore rimasto fino all'ultimo fedele alla parte migliore di sé.



Giorgio Sorel

biogini della vita operaia, delle sue forme e della originalità che permangono attraverso il mutare di epoche. Nelle cose sue migliori la logica terrena e l'amore pessimistico di Marx non vanno divisi dalla eloquenza plebea di Proudhon, e di sopra di tutto vi è un sicuro senso storico che impedisce, a colui che da troppa gente venne chiamato maestro, di chiudersi dentro una formula e di perdere per essa il contatto con l'eterna freschezza della vita e della storia.

Perciò anche oggi una critica della dottrina soreliana si può dire che si risolverebbe non in una critica di Giorgio Sorel, ma di ripetitori sciocchi, vuoti ed affrettati di lui. E diciamo «oggi» cioè dopo che due decenni di lotte sindacali europee hanno dimostrato che la concezione soreliana delle organizzazioni professionali possa svilupparsi nel germe del tradimento degli ideali propri della classe operaia, e dopo che, dalla Rivoluzione russa è uscito in modo non dubbio, con la lennità e l'impetuosità di un colosso, l'esempio di compiti che nello sviluppo della Rivoluzione proletaria soltanto il partito politico può assolvere.

Al capo riconosciuto della scuola soreliana il fatto di avere saputo scervere e tener fermo quanto vi era di vitale e di nuovo nella sua dottrina, cioè l'affermata esigenza che il vero e la conquista proletaria si esprimano in forme proprie e conducano alla creazione di istituti Petronio.

DOMANI A NAPOLI
Riunione del Comitato per la cultura nel Mezzogiorno

Domani, lunedì, alle ore 15, si riunirà a Napoli, per la prima volta, il Comitato per la cultura nel Mezzogiorno, che si occuperà particolarmente della situazione culturale del Mezzogiorno e del rapporto il prof. Giuseppe Petronio.

Logica ed eloquenza

Tutto il resto, anche la dottrina dello sciopero generale e l'esaltazione della violenza proletaria, può essere considerato non come un accessorio, ma come un elemento che rievoca luce e valore da quella prima fondamentale intuizione. E lasciamo di proposito da parte quel che non ha importanza per la storia della personalità intellettuale di Sorel offrendo invece il suo interesse più grande: il suo essersi mosso da una dottrina intellettuale come quella di Renan, l'essere giunto a un punto così distante da quello, cioè a un modo di pensare in cui il realismo di Carlo Marx rivive nelle sue forme migliori, e l'aver infine tentato di adattare questo realismo alle esigenze della «nuova filosofia» bergsoniana. Dal punto di vista teorico è discutibile tanto la validità dell'analisi di Sorel quanto la validità del marxismo ad un metodo di interpretazione storica, come la riuscita dello sforzo di riportare alla luce la resistente trama idealistica del pensiero di Carlo



Una delegazione dei cittadini di Castiglione del Lago (Perugia) in visita all'Unità.

lure e motivi della nostra protesta. La lettera è assai lunga e difficile a riassumere, poiché esprime l'angoscia di questi sacerdoti di fronte alla degenerazione della politica dei partiti cattolici e del disgregarsi di questi partiti di ogni concezione cristiana della vita e della società. La legge elettorale viene definita in questo documento come un mezzo per far cadere il Paese nelle mani di questi partiti di ogni concezione cristiana della vita e della società. La legge elettorale viene definita in questo documento come un mezzo per far cadere il Paese nelle mani di questi partiti di ogni concezione cristiana della vita e della società.

La lettera è assai lunga e difficile a riassumere, poiché esprime l'angoscia di questi sacerdoti di fronte alla degenerazione della politica dei partiti cattolici e del disgregarsi di questi partiti di ogni concezione cristiana della vita e della società. La legge elettorale viene definita in questo documento come un mezzo per far cadere il Paese nelle mani di questi partiti di ogni concezione cristiana della vita e della società.

La lettera è assai lunga e difficile a riassumere, poiché esprime l'angoscia di questi sacerdoti di fronte alla degenerazione della politica dei partiti cattolici e del disgregarsi di questi partiti di ogni concezione cristiana della vita e della società. La legge elettorale viene definita in questo documento come un mezzo per far cadere il Paese nelle mani di questi partiti di ogni concezione cristiana della vita e della società.

La lettera è assai lunga e difficile a riassumere, poiché esprime l'angoscia di questi sacerdoti di fronte alla degenerazione della politica dei partiti cattolici e del disgregarsi di questi partiti di ogni concezione cristiana della vita e della società.

La lettera è assai lunga e difficile a riassumere, poiché esprime l'angoscia di questi sacerdoti di fronte alla degenerazione della politica dei partiti cattolici e del disgregarsi di questi partiti di ogni concezione cristiana della vita e della società.

La lettera è assai lunga e difficile a riassumere, poiché esprime l'angoscia di questi sacerdoti di fronte alla degenerazione della politica dei partiti cattolici e del disgregarsi di questi partiti di ogni concezione cristiana della vita e della società.

La lettera è assai lunga e difficile a riassumere, poiché esprime l'angoscia di questi sacerdoti di fronte alla degenerazione della politica dei partiti cattolici e del disgregarsi di questi partiti di ogni concezione cristiana della vita e della società.

La lettera è assai lunga e difficile a riassumere, poiché esprime l'angoscia di questi sacerdoti di fronte alla degenerazione della politica dei partiti cattolici e del disgregarsi di questi partiti di ogni concezione cristiana della vita e della società.

La lettera è assai lunga e difficile a riassumere, poiché esprime l'angoscia di questi sacerdoti di fronte alla degenerazione della politica dei partiti cattolici e del disgregarsi di questi partiti di ogni concezione cristiana della vita e della società.

La lettera è assai lunga e difficile a riassumere, poiché esprime l'angoscia di questi sacerdoti di fronte alla degenerazione della politica dei partiti cattolici e del disgregarsi di questi partiti di ogni concezione cristiana della vita e della società.

La lettera è assai lunga e difficile a riassumere, poiché esprime l'angoscia di questi sacerdoti di fronte alla degenerazione della politica dei partiti cattolici e del disgregarsi di questi partiti di ogni concezione cristiana della vita e della società.

La lettera è assai lunga e difficile a riassumere, poiché esprime l'angoscia di questi sacerdoti di fronte alla degenerazione della politica dei partiti cattolici e del disgregarsi di questi partiti di ogni concezione cristiana della vita e della società.

La lettera è assai lunga e difficile a riassumere, poiché esprime l'angoscia di questi sacerdoti di fronte alla degenerazione della politica dei partiti cattolici e del disgregarsi di questi partiti di ogni concezione cristiana della vita e della società.

La lettera è assai lunga e difficile a riassumere, poiché esprime l'angoscia di questi sacerdoti di fronte alla degenerazione della politica dei partiti cattolici e del disgregarsi di questi partiti di ogni concezione cristiana della vita e della società.

La lettera è assai lunga e difficile a riassumere, poiché esprime l'angoscia di questi sacerdoti di fronte alla degenerazione della politica dei partiti cattolici e del disgregarsi di questi partiti di ogni concezione cristiana della vita e della società.

La lettera è assai lunga e difficile a riassumere, poiché esprime l'angoscia di questi sacerdoti di fronte alla degenerazione della politica dei partiti cattolici e del disgregarsi di questi partiti di ogni concezione cristiana della vita e della società.

La lettera è assai lunga e difficile a riassumere, poiché esprime l'angoscia di questi sacerdoti di fronte alla degenerazione della politica dei partiti cattolici e del disgregarsi di questi partiti di ogni concezione cristiana della vita e della società.

La lettera è assai lunga e difficile a riassumere, poiché esprime l'angoscia di questi sacerdoti di fronte alla degenerazione della politica dei partiti cattolici e del disgregarsi di questi partiti di ogni concezione cristiana della vita e della società.

La lettera è assai lunga e difficile a riassumere, poiché esprime l'angoscia di questi sacerdoti di fronte alla degenerazione della politica dei partiti cattolici e del disgregarsi di questi partiti di ogni concezione cristiana della vita e della società.

La lettera è assai lunga e difficile a riassumere, poiché esprime l'angoscia di questi sacerdoti di fronte alla degenerazione della politica dei partiti cattolici e del disgregarsi di questi partiti di ogni concezione cristiana della vita e della società.

La lettera è assai lunga e difficile a riassumere, poiché esprime l'angoscia di questi sacerdoti di fronte alla degenerazione della politica dei partiti cattolici e del disgregarsi di questi partiti di ogni concezione cristiana della vita e della società.

La lettera è assai lunga e difficile a riassumere, poiché esprime l'angoscia di questi sacerdoti di fronte alla degenerazione della politica dei partiti cattolici e del disgregarsi di questi partiti di ogni concezione cristiana della vita e della società.

La lettera è assai lunga e difficile a riassumere, poiché esprime l'angoscia di questi sacerdoti di fronte alla degenerazione della politica dei partiti cattolici e del disgregarsi di questi partiti di ogni concezione cristiana della vita e della società.

La lettera è assai lunga e difficile a riassumere, poiché esprime l'angoscia di questi sacerdoti di fronte alla degenerazione della politica dei partiti cattolici e del disgregarsi di questi partiti di ogni concezione cristiana della vita e della società.

La lettera è assai lunga e difficile a riassumere, poiché esprime l'angoscia di questi sacerdoti di fronte alla degenerazione della politica dei partiti cattolici e del disgregarsi di questi partiti di ogni concezione cristiana della vita e della società.

La lettera è assai lunga e difficile a riassumere, poiché esprime l'angoscia di questi sacerdoti di fronte alla degenerazione della politica dei partiti cattolici e del disgregarsi di questi partiti di ogni concezione cristiana della vita e della società.

La lettera è assai lunga e difficile a riassumere, poiché esprime l'angoscia di questi sacerdoti di fronte alla degenerazione della politica dei partiti cattolici e del disgregarsi di questi partiti di ogni concezione cristiana della vita e della società.

La lettera è assai lunga e difficile a riassumere, poiché esprime l'angoscia di questi sacerdoti di fronte alla degenerazione della politica dei partiti cattolici e del disgregarsi di questi partiti di ogni concezione cristiana della vita e della società.

La lettera è assai lunga e difficile a riassumere, poiché esprime l'angoscia di questi sacerdoti di fronte alla degenerazione della politica dei partiti cattolici e del disgregarsi di questi partiti di ogni concezione cristiana della vita e della società.

La lettera è assai lunga e difficile a riassumere, poiché esprime l'angoscia di questi sacerdoti di fronte alla degenerazione della politica dei partiti cattolici e del disgregarsi di questi partiti di ogni concezione cristiana della vita e della società.

LE PRIME A ROMA

CINEMA

Ho scelto l'amore

È questo il primo film presentato al pubblico romano, che ha fatto scoppio la bellezza della libertà. Che il signor Mario Zampi fosse un provocatore lo avevamo già compreso dall'aver visto il suo film «Zitto e Mosca». Ora abbiamo ottenuto la conferma che egli è un provocatore sciocco. Ma più sciocco ancora è chi regala milioni a questo o quel cineasta registato venuto dall'Inghilterra, per imbastire uno dei film più cretini che la propaganda anticommunistica abbia inventato finora. Ci dicono che il signor Mario Zampi abbia sempre sireduto in Inghilterra. Evidentemente egli non sa molto del cinema italiano, e se pure fosse disposto a perdersi in un'opera di propaganda, non saprebbe che cosa fare. Ma è difficile riuscire a perdersi in un'opera di propaganda, e se non si è disposti a perdersi in un'opera di propaganda, non si può che perdersi in un'opera di propaganda.

E dietro le sbarre di un carcere italiano sorride, guardando che finalmente ha scoperto la bellezza della libertà. Che il signor Mario Zampi fosse un provocatore lo avevamo già compreso dall'aver visto il suo film «Zitto e Mosca». Ora abbiamo ottenuto la conferma che egli è un provocatore sciocco. Ma più sciocco ancora è chi regala milioni a questo o quel cineasta registato venuto dall'Inghilterra, per imbastire uno dei film più cretini che la propaganda anticommunistica abbia inventato finora. Ci dicono che il signor Mario Zampi abbia sempre sireduto in Inghilterra. Evidentemente egli non sa molto del cinema italiano, e se pure fosse disposto a perdersi in un'opera di propaganda, non saprebbe che cosa fare. Ma è difficile riuscire a perdersi in un'opera di propaganda, e se non si è disposti a perdersi in un'opera di propaganda, non si può che perdersi in un'opera di propaganda.

E dietro le sbarre di un carcere italiano sorride, guardando che finalmente ha scoperto la bellezza della libertà. Che il signor Mario Zampi fosse un provocatore lo avevamo già compreso dall'aver visto il suo film «Zitto e Mosca». Ora abbiamo ottenuto la conferma che egli è un provocatore sciocco. Ma più sciocco ancora è chi regala milioni a questo o quel cineasta registato venuto dall'Inghilterra, per imbastire uno dei film più cretini che la propaganda anticommunistica abbia inventato finora. Ci dicono che il signor Mario Zampi abbia sempre sireduto in Inghilterra. Evidentemente egli non sa molto del cinema italiano, e se pure fosse disposto a perdersi in un'opera di propaganda, non saprebbe che cosa fare. Ma è difficile riuscire a perdersi in un'opera di propaganda, e se non si è disposti a perdersi in un'opera di propaganda, non si può che perdersi in un'opera di propaganda.

RIVISTA

Ciao fantasma

Diviene notorio, lo sappiamo, premere ad ogni occasione di spettacolo di rivista, un breve appunto generale sulle cose che si fanno e si dicono.

Conferenza di Palazzo sulla pittura di Palazzo

Questa mattina alle ore 11 nella Galleria d'arte moderna il dr. Corrado Vivanti terrà una conferenza sulla pittura di Palazzo, con l'assistenza di un gruppo di specialisti, nel salone «Le pitture di Palazzo».

PREOCCUPAZIONE FRA I LADRI DI SEGGI PER LA SORTE DELLA LEGGE TRUFFA

Assurdi propositi di De Gasperi contro il Senato e la Presidenza

Il Presidente del Consiglio porrebbe un ultimatum all'Assemblea nella seduta di domani - Attacchi governativi all'Ufficio di Presidenza - Consensi di Bergamini e Della Torretta all'"alleanza democratica",

La energia con cui l'Opposizione conduce la battaglia al Senato e la decisione con la quale intende impedire qualunque sopraffazione e violazione delle leggi e delle prerogative della Assemblea, preoccupano e mettono in agitazione governo e maggioranza. De Gasperi si è dato da fare. Si è incontrato con il Presidente del Consiglio, con il capo del gruppo democristiano Cingolani e con i ministri Scelba e Zoli. Secondo quanto informano le veline del Viminale, De Gasperi intenderebbe pronunciare un violentissimo discorso in aula nella seduta di domani o di martedì (le informazioni in proposito sono discordanti, e alcuni ritengono che De Gasperi intenda parlare oggi stesso) per porre il Senato dinanzi a un nuovo ultimatum: egli chiederebbe seduta stante un voto immediato e conclusivo della Assemblea sulla fiducia e sulla legge.

In realtà non si capisce neppure come si possa concepire una simile mossa. Il Senato deve ancora concludere la discussione generale sulla legge, deve discutere i ventitré ordini del giorno presentati dall'Opposizione, deve esaminare le modifiche alla legge proposte dall'Opposizione, deve aprire la discussione generale sulla fiducia. E' perfino superfluo ripetere che non esiste nessuna norma regolamentare e costituzionale che autorizzi De Gasperi a rovesciare queste normali procedure dei dibattiti parlamentari. La mossa di De Gasperi equivarrebbe alla distruzione del Senato: per rendersene conto basti pensare che neppure alla Camera si oserebbe tentare un simile colpo, poiché in quel caso venne impedita la discussione e la votazione degli emendamenti alla legge. La discussione e la votazione degli emendamenti alla legge, non la discussione sulla richiesta di fiducia, né la votazione separata della fiducia e della legge. Si tratta dunque di un piano folle, che non potrà in nessun caso essere tradotto in atto, e che fa capire come i dirigenti clericali abbiano perso la testa.

E' certo, comunque, che da

questo momento la battaglia entra in una fase così intensa e accesa da non trovare forse precedenti neppure negli ultimi giorni del dibattito alla Camera. Ne danno la prova gli attacchi aspri che la maggioranza non si fa scrupolo di muovere contro la Presidenza della Assemblea. Già il comportamento di Tupini ha avuto questo carattere. Si è trattato di un episodio così grave — si badi — che i rappresentanti dei partiti minori se ne sono lamentati con Scelba. In una riunione che ha avuto con il ministro Scelba, i presidenti dei tre gruppi parlamentari minori, il socialdemocratico D'Aragnò, il repubblicano Bergamini e il liberale Casati, hanno fatto presente che la nomina di Tupini a vicepresidente ha finito per costituire un fattore negativo nel l'andamento del dibattito.

Più in generale, tutto l'Ufficio di Presidenza viene ora attaccato dalla maggioranza. Una agenzia socialdemocratica ha comunicato ieri che «un vivo senso di preoccupazione è diffuso negli ambienti politici romani per l'andamento dei lavori al Senato e per la funzionalità dell'Ufficio di Presidenza». La agenzia parla di «scarsa efficienza» dell'Ufficio di Presidenza, e attacca personalmente il vice-presidente democristiano Bertone definendolo «limito e incerto». Si rinnovano dunque quelle pubbliche e massicce pressioni sulla presidenza della Assemblea, che alla Camera si può definire, alla Camera, l'assalto della maggioranza alle leggi e alle prerogative dell'Assemblea: segno che la maggioranza sa di essere fuori della legge e cerca impossibili appoggi.

E' comunque interessante notare che i portavoce governativi e di maggioranza cominciano a rimangiarsi le profezie dei giornali scorsi: preferiscono non precisare più il giorno entro il quale la legge verrebbe approvata, come si era fatto, ma si limitano a dire che la legge sarà approvata entro il 20 e cominciano perfino a dubitare che la legge possa essere approvata en-

tro la prossima settimana e perfino che possa non essere approvata.

Nel campo dei partiti, lo elemento di gran lunga più interessante è dato dai consensi e dalle adesioni che continuano a raccogliere l'Alleanza democratica di Nitti, Corbino e Terranova. Fra gli ultimi consensi vengono segnalati quelli dei senatori Bergamini e Della Torretta. «Se si tratta del terzo partito», ha dichiarato Bergamini ieri — che intende inserirsi tra l'estrema destra e l'estrema sinistra, non esito a esprimere la mia soddisfazione per l'iniziativa dell'on. Corbino, perché questa avrà successo si potrà evitare l'attuale oscillazione tra le due estreme. Dico questo a prescindere dalle mie note convinzioni istituzionali, e quali intendo rinviare fedele». E Della Torretta ha dichiarato a sua volta di guardare «con molta simpatia all'iniziativa dell'on. Corbino» e di augurare ad essa

«il migliore successo nell'interesse generale del Paese». Anche l'on. Andrea Finocchiaro Aprile si è espresso in favore di una «terza forza» capace di rappresentare un elemento di mediazione e di accordo fra i grandi partiti di massa esistenti nel Paese.

Vivace è anche l'attività dei gruppi dissidenti socialdemocratici, repubblicani e ex-consentiti. L'esperto repubblicano Zuccarini ha confermato il suo desiderio di giungere a una intesa con i socialdemocratici dissidenti e con i gruppi di «Giustizia e Libertà», e al fine di costituire un unico movimento politico che si diramano oggi a Roma i rappresentanti delle varie correnti, tra cui l'on. Camandrei e Codignola. A quanto pare, anche Nitti si sarebbe incontrato a Milano con gli esponenti socialdemocratici Mondolfo e Greppi. La dichiarazione di voto del senatore Parri contro la legge truffa, preannunciata ufficio-

samente in questi ultimi giorni, si ritiene potrà dare una nuova spinta all'affermarsi di questo vasto movimento di ribellione al dominio clericale.

I gollisti chiedono un referendum sulla CED

LIONE, 21. — Il gollista Jacques Soustelle, già capo del gruppo parlamentare del RPF, ha proposto oggi che si proceda a una modifica della vigente costituzione francese, in modo che sia possibile al paese «riconfermare con un referendum sulla questione, di vita e di morte, del voto nell'esercizio di sovranità».

Soustelle ha sostenuto che il primo ministro Mayer e il suo governo «sono andati ben oltre le promesse fatte al tempo dell'investitura, quando dissero che avrebbero lasciato a ciascuno deputato libertà piena di votare secondo la propria coscienza sulla questione del trattato difensivo».

ECCO I CAMPIONI DELLE AMMINISTRAZIONI CLERICALI

Sindaco e assessori di Tocco denunciati per truffa e corruzione

Falsificarono centinaia di certificati medici per permettere ad elettori della propria parrocchia di votare per la d.c. - La denuncia del Procuratore della Repubblica

PESCARA, 21. — Il processo della cricca democristiana di Tocco a Casauria è uno di quei processi che merita la considerazione dell'opinione pubblica. Lo si potrebbe dire definitivamente il processo dei certificati medici falsi. Ora, chiunque conosca la situazione che v'è specialmente nei piccoli paesi della provincia, col controllo su tutta la vita della D.C. riesce ad esorcizzare la D.C. che il mezzo preferito per commettere ogni sorta di brogli, per comprare voti sfruttando la miseria della parte più povera della popolazione, è proprio questo: di fabbricare certificati elettorali.

Un caso clamoroso, di questo genere di «attività» clericale è appunto dato dal processo del Sindaco Santilli, del dott. Montazzoli e un'altra ventina di influenti e piccoli dirigenti d.c. di Tocco a Casauria. L'istruttoria condotta personalmente dal Procuratore della Repubblica comm. Catalano, in seguito a una denuncia circostanziata, ha permesso di vedere chiaro nel modo come si svolgevano le vergognose operazioni di truffa elettorale messe in atto.

Il Santilli, uno di quei capi-elettori che hanno sempre vantato l'amicizia personale di Spataro, pensava evidentemente che, quando esortò gli imbroghi per arraffare la carica di Sindaco — che la gente non avrebbe parlato e che le truffe e le corruzioni sarebbero rimaste impuniti —, fino a ora dovrà rispondere delle frodi, e con la cricca di Tocco saranno giudicati quei metodi che i clericali non solo a Tocco a Casauria mettono in atto.

L'atto di accusa da solo riempie cinque fogli dattiloscritti, contenendo le imputazioni dei 29 imputati, e l'elenco di 239 testimoni. L'ex Sindaco clericale Santilli deve rispondere della falsificazione dei certificati medici, in concorso col dott. Montazzoli, di corruzione elettorale per aver elargito somme di denaro, sussidi e promesse di posti a vari elettori. Il dott. Montazzoli deve rispondere del rilascio di certificati elettorali non conformi al vero. Degli altri imputati si può dire che sono consiglieri comunali. Domenico Di Roberto, Pietro Di Giulio, Domenico Vampoloni e poi Ferdinando Santilli, fratello di un altro consigliere comunale, Ferdinando Lombardi e Silvia Zaccardi, si

trovano anche tra gli imputati i presidenti di seggio di voto e cinque le sezioni elettorali di Tocco a Casauria dove avvenne la votazione degli elettori, cosiddetti inabili, che furono ammessi alla votazione da uomini di fiducia della D.C. Il vice-sindaco ed altri consiglieri risponderanno di brogli anch'essi in un altro processo che è già stato istituito.

Non sfuggiranno alla condanna morale altri che non saranno presenti sul banco degli imputati, perché l'accusa non ha ritenuto di incriminarli.

Una cosa, però, è ancora incerta: la data del processo. E' un po' difficile, infatti, che esso si celebri proprio ora, in questa antipatica elettorale, come si è visto, in un momento in cui si svolge l'opinione pubblica ha già emesso il suo verdetto.

Altri 3 bimbi uccisi per lo scoppio di ordigni

Anche oggi siamo costretti a segnalare due tragiche notizie sull'esplosione di ordigni bellici. Due bimbe di sette anni e un ragazzo di dodici anni sono morti, mentre nove altre persone, tra cui sette ragazzi, sono rimasti feriti dalle tragiche esplosioni.

A Iena, piccola frazione del comune di Savigno (Bologna), le piccole Annamaria e Luciana Pedrini, mentre erano in un campo a giocare sulla strada, sono state colpite da un ordigno di artiglieria. Le due bimbe sono morte, mentre nove altre persone, tra cui sette ragazzi, sono rimasti feriti dalle tragiche esplosioni.

Altre sei persone, di cui due gravemente, sono rimaste ferite a Bologna in seguito allo scoppio di una bomba di mezzo dinanzi a un deposito di munizioni in via Libia. Per cause ancora imprecise, una bomba esplosa in una via vicina, facendo partire come proiettili quindici-venti bombe. Due di queste volarono a due o trecento metri di distanza lungo la via, dove una sorvolava addirittura una stabile cadendo poi ai lati della strada. Fortunatamente, nessuna di queste bombe esplose.

Sanguinanti sono stati raccolti Mario Camilla, di 37 anni, e Antonio Paderni, di 45 anni, e ricoverati all'ospedale con prognosi riservate. Altri quattro feriti dopo le cure del caso, sono stati dimessi.

Misure repressive alla Piaggio di Pontedera

PONTEDERA, 21. — La direzione della Piaggio di Pontedera ha sospeso dal lavoro il segretario comunale della FIOM, Gennaro Angeli, per avere passato il proprio giornale ad un altro operaio.

Le maestranze della Piaggio, che sono in agitazione per ottenere un premio di produzione e un acconto mensile di 5.000 lire, hanno già effettuato due scioperi unitari di tre ore e mezzo il 5 e il 13 marzo. Per stroncare le insurrezioni dei lavoratori la direzione ha quindi preso delle misure repressive.

IN UNA BIMBA DI 15 MESI

Il cuore a destra e il fegato a sinistra

La piccola gode comunque di ottima salute

MILANO, 21. — Si ha notizia da Codogno di una interessante e curiosa anomalia riscontrata da un medico in una bambina di 15 mesi. Essa infatti presenta il fegato a sinistra ed il cuore a destra.

La natura si sbizzarrisce a volte non solo nel regno degli animali, delle piante, ma anche in quello dell'uomo. (In realtà quella della bizzarria, è una definizione ancora piuttosto superficiale, poiché sempre, al fondo, di fenomeni che ci appaiono strani, vi sono precise condizioni biologiche di causa ed effetto, per quanto ancora sconosciute all'indagine dell'uomo).

La piccola gode buona salute. La scoperta è stata fatta dal pediatra dr. Giuseppe

Nel nome glorioso del compagno Stalin si è svolto a Ferrara il 13° Congresso Nazionale della FGCI. Nel nome del compagno Stalin i delegati di tutte le Federazioni si sono impegnati solennemente a portare nuove migliaia di giovani sotto le bandiere di lotta della gioventù comunista, a lavorare con rinnovata energia fra le grandi masse dei giovani per risolverne i problemi, renderli coscienti della loro funzione rinnovatrice nella società e chiamarli alla speranza e al combattimento per il loro avvenire e i grandi ideali della libertà, della pace e del socialismo.

Contro il tentativo dei dirigenti clericali e del MSI di ingannare, corrompere la gioventù e di trasformare la vita del paese in una cappa di piombo che soffochi e distrugga nei giovani lo spirito creativo e la fiducia nella vita, grande importanza assumono le decisioni del Congresso di trasformare le organizzazioni di base della FGCI in gruppi di fabbrica, di scuola e in Circoli e di aprire l'iscrizione ai giovani di 13 anni.

Le cellule, in grande parte di strada, le sezioni, spesso ridotte a uffici anagrafici non favoriscono quelle attività vive proprie dei giovani e quel contatto con le grandi masse che come ci ha

sempre insegnato il nostro Partito, è la cosa più importante per far procedere in avanti la gioventù e strapparla all'influenza corruttrice della politica di guerra e di tradimento nazionale dei dirigenti clericali e del MSI.

I Circoli con le loro molteplici attività educative e ricreative, come luoghi di incontro, centri di vita libera e di formazione politica dei giovani di ogni regione e villaggio; i gruppi nelle fabbriche e nelle scuole dove la gioventù è raggruppata, faciliteranno il contatto con le grandi masse giovanili e faranno della nostra Federazione un'organizzazione aperta, capace di andare contro a tutti i problemi dei giovani e di unirla nella lotta per una vita più bella.

Verso i giovanissimi, ai quali con maggiore difficoltà arriva la voce del Partito, del sindacato e di tutte le organizzazioni democratiche, più efficacemente conducono oggi la loro azione dissolutrice di ogni entusiasmo e di ogni iniziativa. La loro azione deve impedire che i germi dell'odio, della menzogna e della rassegnazione clericale corrompino l'animo onesto ed entusiasta di questi nostri fratelli. Verso di loro, per alimentare le più belle speranze, risolverne i problemi e arricchirne la vita, più vitale e sollecita deve essere l'azione dei giovani comunisti. La decisione del Congresso di abbassare a 13 anni l'età di iscrizione alla FGCI contribuirà certamente a farci assolvere meglio a questi nostri doveri.

Per realizzare queste decisioni ad Arezzo sono già in corso 20 conferenze e 80 serate della gioventù. La «Leva Stalin» dovrà portare altri 2.000 giovani nell'organizzazione, di cui 800 di 13 anni. A Reggio Emilia l'impegno è di reclutare entro il mese 2.000 giovani e ragazzi di 13 anni. In numerose province si sono già fatti i piani di lavoro per inaugurare tutti i Circoli entro il mese di aprile; in alcune invece si va più a rilente; in alcune mancano quelli dove non ci si è ancora mossi. Che cosa si aspetta? Bisogna muoversi subito, dappertutto, con maggiore audacia e elasticità: filiando più sull'entusiasmo e sulle capacità creative dei giovani.

I piani e le notizie che possediamo dicono che tende troppo a risolvere tutto dall'alto. I piani provinciali sono importanti, ma da soli non bastano. Guai a noi se si pensasse che basti dare direttive, decidere di trasformare le sezioni, fissare obiettivi di reclutamento, perché tutto si realizzi con la massima facilità.

La trasformazione delle nostre sezioni e di numerose nostre cellule di frazione e di villaggio in Circoli è cosa di interesse vitale per tutta la gioventù. Non è solo il nome che deve cambiare ma tutta la vita e l'attività. Il Circolo deve avere un programma non solo politico-sociale, ma anche educativo, culturale e sportivo che sia fattore di civiltà.

La trasformazione del Circolo in una struttura di vita libera, creativa di tutti i giovani del rione o del villaggio.

La Leva Stalin diretta soprattutto alla conquista del giovane di 13 e 14 anni, non darà grandi frutti se si seguiranno i vecchi schemi. Si tratta di aiutare creativamente questi giovani, giorno per giorno, nello studio e nel lavoro, e di avere iniziative adeguate, di stabilire rapporti con i loro familiari, di sviluppare il loro spirito di iniziativa, di porre loro problemi di attività educativa e ricreativa.

Tutti questi problemi, e altri che via via sorgono, potranno essere risolti non soltanto richiedendo, zona per zona, l'aiuto del Partito, ma soprattutto facendo partecipare direttamente i giovani alla loro soluzione. In definitiva, quando si tratta di condurre prima di tutto una grande campagna di propaganda e di organizzazione per far sentire ad ogni giovane che cosa significhi entrare nella FGCI e come organizzare il Circolo, e come le attività siano problemi che riguardano direttamente la sua vita e il suo avvenire di giovane libero. E' attraverso questa azione capillare e di iniziativa, col concorso di tutti alla manifestazione per la costituzione del Circolo.

In ogni manifestazione o assemblea, aperta a tutti i giovani, dopo l'illustrazione delle decisioni del Congresso, gli impegni devono essere precisi: quali iniziative si prendono per la lotta per la pace, contro la CED e per le rivendicazioni economiche, quali misure si propongono per conquistare nuovi elettori al Partito, quali proposte si faranno per dare una sede al Circolo, quali impegni prende ogni giovane per contribuire ad attrezzarlo, quali iniziative per la biblioteca, per l'attività ricreativa, quali maestri e tecnici possono essere interessati alle iniziative artistiche e sportive, quali sfide si lanciano e quali impegni si prendono per reclutare nuovi giovani di 13 e 14 anni. Tutto questo non basterà dirlo, per farlo occorre dare ai giovani più capacità la responsabilità delle più

importanti attività del Circolo, affidare compiti precisi ad ogni ragazzo e giovane, ad ogni Costruttore e Capogruppo. E' il controllo delle decisioni non dovrà essere solo controllo e consiglio ma lavoro diretto, aiuto vivo per risolvere di volta in volta, con l'aiuto del Partito i vari problemi che si porranno.

L'impostazione di tutta questa attività per creare nel Paese nuovi centri di sana vita associativa e di entusiasmo giovanile vorrebbe distruggere e l'entusiasmo fiaccare, permetterebbe ai giovani comunisti di affrontare meglio la grande battaglia elettorale e di risolvere con successo tutti gli altri compiti di lotta scaturiti dal 13° Congresso nazionale.

BRUNO BERNINI

L'ATTIVITA' DEL PARTITO

Per onorare la memoria del compagno Stalin

Continuano in tutta Italia le manifestazioni in onore del compagno Stalin. La Sezione «Belovostok» di Marina di Pisa ha organizzato nei giardini del CRAL una manifestazione in onore di Stalin, in occasione del 26° anniversario della morte del P.C. dell'URSS. A diffondere 50 copie dello scritto «Problemi economici del socialismo», a recitare 200 nuovi iscritti, la Federazione di Napoli nel corso di esse.

Nel Bellunese la «Leva Stalin» ha già portato 50 nuovi compagni al partito. A Pietra (Caserta), in un affollato comizio pubblico è stata rievocata l'opera del compagno Stalin.

Numerosissime sono state le manifestazioni in provincia di Napoli: nel corso di esse, Castellammare, Torre Annunziata e Montecavallo 213 cittadini hanno presentato la domanda di iscrizione al partito. In alcune province si sono già fatti i piani di lavoro per inaugurare tutti i Circoli entro il mese di aprile; in alcune invece si va più a rilente; in alcune mancano quelli dove non ci si è ancora mossi. Che cosa si aspetta? Bisogna muoversi subito, dappertutto, con maggiore audacia e elasticità: filiando più sull'entusiasmo e sulle capacità creative dei giovani.

I piani e le notizie che possediamo dicono che tende troppo a risolvere tutto dall'alto. I piani provinciali sono importanti, ma da soli non bastano. Guai a noi se si pensasse che basti dare direttive, decidere di trasformare le sezioni, fissare obiettivi di reclutamento, perché tutto si realizzi con la massima facilità.

La trasformazione delle nostre sezioni e di numerose nostre cellule di frazione e di villaggio in Circoli è cosa di interesse vitale per tutta la gioventù. Non è solo il nome che deve cambiare ma tutta la vita e l'attività. Il Circolo deve avere un programma non solo politico-sociale, ma anche educativo, culturale e sportivo che sia fattore di civiltà.

La trasformazione del Circolo in una struttura di vita libera, creativa di tutti i giovani del rione o del villaggio.

La Leva Stalin diretta soprattutto alla conquista del giovane di 13 e 14 anni, non darà grandi frutti se si seguiranno i vecchi schemi. Si tratta di aiutare creativamente questi giovani, giorno per giorno, nello studio e nel lavoro, e di avere iniziative adeguate, di stabilire rapporti con i loro familiari, di sviluppare il loro spirito di iniziativa, di porre loro problemi di attività educativa e ricreativa.

Tutti questi problemi, e altri che via via sorgono, potranno essere risolti non soltanto richiedendo, zona per zona, l'aiuto del Partito, ma soprattutto facendo partecipare direttamente i giovani alla loro soluzione. In definitiva, quando si tratta di condurre prima di tutto una grande campagna di propaganda e di organizzazione per far sentire ad ogni giovane che cosa significhi entrare nella FGCI e come organizzare il Circolo, e come le attività siano problemi che riguardano direttamente la sua vita e il suo avvenire di giovane libero. E' attraverso questa azione capillare e di iniziativa, col concorso di tutti alla manifestazione per la costituzione del Circolo.

In ogni manifestazione o assemblea, aperta a tutti i giovani, dopo l'illustrazione delle decisioni del Congresso, gli impegni devono essere precisi: quali iniziative si prendono per la lotta per la pace, contro la CED e per le rivendicazioni economiche, quali misure si propongono per conquistare nuovi elettori al Partito, quali proposte si faranno per dare una sede al Circolo, quali impegni prende ogni giovane per contribuire ad attrezzarlo, quali iniziative per la biblioteca, per l'attività ricreativa, quali maestri e tecnici possono essere interessati alle iniziative artistiche e sportive, quali sfide si lanciano e quali impegni si prendono per reclutare nuovi giovani di 13 e 14 anni. Tutto questo non basterà dirlo, per farlo occorre dare ai giovani più capacità la responsabilità delle più

importanti attività del Circolo, affidare compiti precisi ad ogni ragazzo e giovane, ad ogni Costruttore e Capogruppo. E' il controllo delle decisioni non dovrà essere solo controllo e consiglio ma lavoro diretto, aiuto vivo per risolvere di volta in volta, con l'aiuto del Partito i vari problemi che si porranno.

L'impostazione di tutta questa attività per creare nel Paese nuovi centri di sana vita associativa e di entusiasmo giovanile vorrebbe distruggere e l'entusiasmo fiaccare, permetterebbe ai giovani comunisti di affrontare meglio la grande battaglia elettorale e di risolvere con successo tutti gli altri compiti di lotta scaturiti dal 13° Congresso nazionale.

BRUNO BERNINI

L'ATTIVITA' DEL PARTITO

Per onorare la memoria del compagno Stalin

Continuano in tutta Italia le manifestazioni in onore del compagno Stalin. La Sezione «Belovostok» di Marina di Pisa ha organizzato nei giardini del CRAL una manifestazione in onore di Stalin, in occasione del 26° anniversario della morte del P.C. dell'URSS. A diffondere 50 copie dello scritto «Problemi economici del socialismo», a recitare 200 nuovi iscritti, la Federazione di Napoli nel corso di esse.

Nel Bellunese la «Leva Stalin» ha già portato 50 nuovi compagni al partito. A Pietra (Caserta), in un affollato comizio pubblico è stata rievocata l'opera del compagno Stalin.

Numerosissime sono state le manifestazioni in provincia di Napoli: nel corso di esse, Castellammare, Torre Annunziata e Montecavallo 213 cittadini hanno presentato la domanda di iscrizione al partito. In alcune province si sono già fatti i piani di lavoro per inaugurare tutti i Circoli entro il mese di aprile; in alcune invece si va più a rilente; in alcune mancano quelli dove non ci si è ancora mossi. Che cosa si aspetta? Bisogna muoversi subito, dappertutto, con maggiore audacia e elasticità: filiando più sull'entusiasmo e sulle capacità creative dei giovani.

I piani e le notizie che possediamo dicono che tende troppo a risolvere tutto dall'alto. I piani provinciali sono importanti, ma da soli non bastano. Guai a noi se si pensasse che basti dare direttive, decidere di trasformare le sezioni, fissare obiettivi di reclutamento, perché tutto si realizzi con la massima facilità.

La trasformazione delle nostre sezioni e di numerose nostre cellule di frazione e di villaggio in Circoli è cosa di interesse vitale per tutta la gioventù. Non è solo il nome che deve cambiare ma tutta la vita e l'attività. Il Circolo deve avere un programma non solo politico-sociale, ma anche educativo, culturale e sportivo che sia fattore di civiltà.

La trasformazione del Circolo in una struttura di vita libera, creativa di tutti i giovani del rione o del villaggio.

La Leva Stalin diretta soprattutto alla conquista del giovane di 13 e 14 anni, non darà grandi frutti se si seguiranno i vecchi schemi. Si tratta di aiutare creativamente questi giovani, giorno per giorno, nello studio e nel lavoro, e di avere iniziative adeguate, di stabilire rapporti con i loro familiari, di sviluppare il loro spirito di iniziativa, di porre loro problemi di attività educativa e ricreativa.

Tutti questi problemi, e altri che via via sorgono, potranno essere risolti non soltanto richiedendo, zona per zona, l'aiuto del Partito, ma soprattutto facendo partecipare direttamente i giovani alla loro soluzione. In definitiva, quando si tratta di condurre prima di tutto una grande campagna di propaganda e di organizzazione per far sentire ad ogni giovane che cosa significhi entrare nella FGCI e come organizzare il Circolo, e come le attività siano problemi che riguardano direttamente la sua vita e il suo avvenire di giovane libero. E' attraverso questa azione capillare e di iniziativa, col concorso di tutti alla manifestazione per la costituzione del Circolo.

In ogni manifestazione o assemblea, aperta a tutti i giovani, dopo l'illustrazione delle decisioni del Congresso, gli impegni devono essere precisi: quali iniziative si prendono per la lotta per la pace, contro la CED e per le rivendicazioni economiche, quali misure si propongono per conquistare nuovi elettori al Partito, quali proposte si faranno per dare una sede al Circolo, quali impegni prende ogni giovane per contribuire ad attrezzarlo, quali iniziative per la biblioteca, per l'attività ricreativa, quali maestri e tecnici possono essere interessati alle iniziative artistiche e sportive, quali sfide si lanciano e quali impegni si prendono per reclutare nuovi giovani di 13 e 14 anni. Tutto questo non basterà dirlo, per farlo occorre dare ai giovani più capacità la responsabilità delle più

I BAMBINI TERRIBILI



— Che cosa farai da grande, frugoleto? —
— Niente: ci avete detto che chi è povero è ignorante, incapace, non può metter su famiglia. Anche lei era molto povero? —

6 Appendice dell'Unità

PAPA' GORIOT

Grande romanzo di HONORE' DE BALZAC

— Suvvia, cara ragazza, non vorrà la morte della mia pensione, nevvoro? Lei vede a quali estremi mi riduco questi signori! Salga in camera sua ancora per questa sera.

— Niente affatto, niente affatto — gridarono i pensionanti: vogliamo che se ne vada immediatamente.

— Ma non ha mangiato, povera ragazza! — disse Poirot in tono lamentoso.

— Andrà a mangiare dove vorrà — gridarono varie voci.

— Alla porta, la spiona! — gridò Poirot.

— Signori, — gridò Poirot, — non siate improvvisamente

concluse Bianchon.

E i pensionanti in massa fecero un movimento verso il salone.

Ma, signorina, che vuole ancora? — gridò la signora Vaquer. — Sono rovinata: lei non può rimanere qui, altrimenti scenderanno alle mani.

La signorina Michonneau si alzò.

— Se ne andrà! —
— Non se ne andrà! —
— Se ne andrà! —
— Non se ne andrà! —

Queste frasi scandite alternativamente, l'ostilità dei discorsi che cominciavano a circolare su di lei costrinse la signorina Michonneau ad andarsene, dopo qualche contrattazione svoltasi a bassa voce con la padrona di casa.

— Vado dalla signora Buneau — dichiarò con aria minacciosa.

— Vada dove vuole, signorina — disse la signora Vaquer, scorgendo una feroce ingiuria in quella scelta di una pensione con la quale era in concorrenza, e che peraltro le era odiosa. — Vada dalla Buneau: lei daranno del vino buono per far ballare le capre, e piazze com-

prate di seconda mano.

I pensionanti si disposero sulle file, nel più profondo silenzio, mentre Poirot guardava così teneramente la signorina Michonneau e si mostrava così ingenuamente indeciso, senza sapere se do-

— Su, su, su, Poirot — gli gridò il pittore: — andiamo; hop là, hop!

L'impiegato al Museo co-



vesse seguirlo o rimanere, che i pensionanti, lieti della partenza della donna, si misero a ridere guardandolo.

— Su, su, su, Poirot — gli gridò il pittore: — andiamo; hop là, hop!

L'impiegato al Museo co-



minciò a cantare buffonescamente l'inizio di una nota romanza.

Partendo per la Siria, il baldo e bel Duomois.

— Ma vada, che sta morendo dalla voglia, trahit sua quelque voluptas, ognuno è



mosso dal proprio piacere — disse Bianchon.

Ogano segue la propria ragazza, traduzione libera di Virgilio — incalzò il ripetitore.

E poiché la signorina Michonneau, guardando Poirot, aveva abbozzato il gesto di prendersi il braccio, costui non poté resistere al richiamo e si avanzò per offrire il suo appoggio alla vecchia.

Scoppiò qualche applauso, seguito da un'esplosione di risa.

— Bravo Poirot!

— Appollo-Poirot!

— Marte-Poirot!

— Sei coraggioso, Poirot!

In quel momento entrò un fattorino e consegnò una lettera alla signora Vaquer.

— Che cosa c'è? — chiese la signora Vaquer, che si lasciò cadere sulla sedia.

— Ma insomma, non resta altro che far fuoco alla casa: vi è caduto sopra il fulmine! Il figlio Tailleur è morto alle tre. Sono gravemente punita di aver augurato del bene a quello signore, a detrimento del povero giovanotto! Adesso la signora Couture e Vittorina mi pregano di rimandar loro la cassa, poiché rimangono a casa del padre, dato che il signor Tailleur permette a sua figlia di tener con sé la ve-

— Ma lei non sa quel che accade? — gli disse allora Eugenio. — Vautrin era un galeotto, ed è stato arrestato ora; e il figlio Tailleur è morto.

— Ebbene, che ce ne importa? — ribatté papa Goriot. — Io pranzo con mia figlia, in casa sua ha capito? Venga essa l'attendere!

Tirò Rastignac per il braccio con tale violenza che lo

dova Couture come dama di compagnia. Quattro appartamenti fitti, cinque pensionanti di meno!

Si accasciò e parve prossimo alle lacrime.

— Nella mia casa è entrata la sventura! — esclamò. — Alle provvidenze di oggi nella strada lo strepito di una carrozza che si fermava.

— Un altro accidente, — osservò Silvia.

Goriot apparve con un'insolita fierezza e luminosa faccia di felicità, che poteva far credere a una sua rigenerazione.

— Goriot in carrozza — esclamarono i pensionanti: — è la fine del mondo!

Il vecchio andò direttamente da Eugenio, ch'era rimasto pensieroso in un angolo, e lo prese per un braccio dicendogli allegramente:

— Venga!

— Ma lei non sa quel che accade? — gli disse allora Eugenio. — Vautrin era un galeotto, ed è stato arrestato ora; e il figlio Tailleur è morto.

— Ebbene, che ce ne importa? — ribatté papa Goriot. — Io pranzo con mia figlia, in casa sua ha capito? Venga essa l'attendere!

fece camminare per forza, e sembrò che lo rapisse come fosse stato la sua amante.

— Franzano — propose il pittore, e a questo invito tutti presero la propria seggiola e sedettero a tavola.

— Ma guarda un po' — disse la Silvottina: — oggi va tutto alla rovescia: il mio mentone coi fagiolini s'è appiccicato sul fondo. Bah, lo mangerete bruciato, peggio per voi!

La signora Vaquer non ebbe il coraggio di pronunciare la parola, e si limitò a dire: «Venga, venga».

Quando vide dieci

ALLA RIPRESA DELLA SEDUTA POMERIDIANA A PALAZZO MADAMA

Le drammatiche ore di battaglia al Senato culminano nella sconfessione del d.c. Tupini

(continua dalla 1. pagina)

perché nessun senatore di maggioranza ha chiesto la verifica del numero legale. E questo viene subito rilevato dalle sinistre. Tupini pertanto fa cessare l'appello ma si appresta subito a compiere un'alt'operazione: Egli infatti pone ai voti la richiesta di invertire l'ordine, e dà la parola a Milillo, che è iscritto a parlare sulla legge. La seduta si è andata riempiendo di senatori governativi e secondo quanto annuncia il segretario — la richiesta è respinta. Ma è evidente che nessuna votazione tenuta in quelle condizioni può considerarsi valida.

L'opposizione non è però disposta a subire questo grave sopruso e rinnova la sua protesta con una forza e una solennità che si impongono all'Assemblea. Non si era mai assistito nelle aule parlamentari a una dimostrazione di questo genere. Il settore di sinistra è al completo. Da questi posti tutti i senatori di opposizione sbottano con energia, senza sosta, le tavole per impedire che la soprafrazione sia consumata. Non si levano voci né grida. Soltanto il fragore dei colpi assordati sui banchi della opposizione. Sono le 10.15. A questa manifestazione continua per un'ora e tre quarti senza pausa fino a quando il tentativo di soprafrazione sarà sventato.

Concitati colloqui

Tupini, al suo posto, nascondendosi la bocca, parla mano col gesto curatissimo di chi si trova in una situazione senza uscita, tace immobile. Mentre in sala contin-

ua ininterrotta questa straordinaria manifestazione, nello studio di Paratore si svolgono rapidi e concitati colloqui. I primi a presentarsi al Presidente sono gli indipendenti di sinistra SINFORIANI e SAPORI. I quali denunciano in termini vibranti la faziosità del vicepresidente clericale e dichiarano che egli non può rimanere a quel posto dopo aver dimostrato di essere soltanto l'esecutore d'ordini della sua parte. Verso le 11 si incontrano con Paratore, PERTINI, SCOCIMARRO, e poi CINGOLANI. PERTINI propone che il Presidente avvichi a sé la questione e che comunichi le sue decisioni all'Assemblea. Lo stesso CINGOLANI porta a Tupini il consiglio di «non dare la seduta, con un voto egli sarebbe obbligato a fare, secondo il regolamento, quando vi è tumulto nell'aula».

Tupini persiste

Tupini, interrotto, risponde che egli non vuole sospendere la seduta e, gridando con tutte le sue forze al microfono, giura che è stato ingiustamente accusato di soprafrazione fino in fondo, la maggioranza. Grande applauso del d.c., mentre l'opposizione rinnova con energia ancora maggiore la sua protesta.

Alle 11.15 Scelba esce dall'aula e si reca nell'aula di Paratore. Pertini propone nuovamente che la seduta sia sospesa per pochi minuti in modo che il Presidente possa decidere. Scelba accetta questa proposta e un nuovo «messaggio» viene inviato a Tupini che, sempre più grigio in volto, siede immobile.

Al suo posto: Il vicepresidente clericale rifiuta però ancora una volta di togliere la seduta. Jannuzzi sottosegretario alla guerra, gira tutto impettito di fronte ai banchi clericali. Una voce da sinistra gli grida: «Che fai? Ispiezioni il fronte? Manda Pacciarini!». Il rumore delle tavole sbattute è sempre altissimo. Nessuno però si muove dal suo posto e, se non fosse per il rumore, tutto sembrerebbe normale.

Alle 11 e mezza, dopo altri colloqui, Tupini riceve un nuovo biglietto di Paratore il quale gli ordina formalmente di sospendere la seduta, dichiarando che solo per non umiliarlo non scende egli stesso in aula. Chiunque avesse un poco di sensibilità e di rispetto per il Senato si piegerebbe a questo suggerimento ragionevole. Ma Tupini si irrigidisce nuovamente e un'altra volta rifiuta.

Alle 11.45 si vede Tupini considerarsi col segretario generale cerca di una «uscita»: ma il regolamento non ammette scappatoie. Finalmente, a mezzogiorno, Tupini si decide, chiede silenzio con un gesto e, all'improvviso, non si ode più nulla. La subitanea scomparsa di ogni rumore rende l'atmosfera ancora più tesa. Tupini, con voce soffocata, dichiara che «data l'ora tarda il seguito della discussione è rinviato alle ore 16». E la confusione della sconfitta, confessione dichiarata anche in termini infelici, poiché l'ora non è tarda e la discussione non è nemmeno cominciata.

Dai banchi di sinistra parte un grido unanime: «Viva il Parlamento!». E tra gli applausi, l'assemblea si scioglie.

Dopo questa singolare dichiarazione, Gonzales comincia ad elencare i suoi meriti antifascisti. Sono stato, egli dice, il primo a fare osato fare il contraddittorio nei comizi dei fascisti.

CASTAGNO: Sfido io! Eri amico di Farinacci?

GONZALES: Sono stato perseguitato dai fascisti.

SERENI: Ma in carcere non l'abbiamo mai incontrato.

GONZALES: Il 15 luglio 1925 fui bastonato dai fascisti a Firenze.

MINIO: Peccato che dopo sei anni così male!

GONZALES: Come avvocato credo di detenere il primato delle cause pericolose.

SERENI: Ma in carcere non l'abbiamo mai incontrato.

GONZALES: Al Tribunale 1925 fui bastonato dai fascisti a Firenze.

MINIO: Peccato che dopo sei anni così male!

GONZALES: Come avvocato credo di detenere il primato delle cause pericolose.

SERENI: Ma in carcere non l'abbiamo mai incontrato.

GONZALES: Al Tribunale 1925 fui bastonato dai fascisti a Firenze.

La lettera di Paratore

Dopo che BERTONE ha espresso una nuova deplorazione per l'andata della seduta, ha frugato in tasca una lettera di Paratore, l'identica si chiude.

BERTONE comunica quindi, nel silenzio dell'assemblea, che il Presidente Paratore, avendo indisposto gli ha inviato una lettera per invitare a presiedere la seduta e per manifestare la sua deplorazione per quanto è accaduto nella mattina. E' questo documento, secondo Tupini, prima che si riprenda la discussione generale sulla legge truffaldina, l'opposizione avanza due richieste di notevole importanza. La prima, che il Presidente Paratore, che gli ordini del giorno e gli emendamenti presentati dall'opposizione in merito alla legge elettorale non siano stati stampati, contrariamente a quanto prescrivevano il regolamento, e chiede che la Presidenza ne assicuri la stampa e la distribuzione entro la serata. BERTONE assicura subito che gli ordini del giorno e gli emendamenti saranno stampati e distribuiti immediatamente. (Così infatti avverrà dopo qualche ora).

A sua volta il compagno PASTORE chiede che la Presidenza comunichi all'assemblea che è stata presentata dagli eletti del popolo la petizione per il referendum. BERTONE si impegna a comunicare a Paratore tale richiesta.

Sono le 17.15 quando finalmente prende la parola il compagno socialista MILILLO, che parla a nome del suo gruppo in questa ultima fase della discussione generale. Il suo è un vasto e documentatissimo discorso, che si prolunga per oltre quattro ore, nel quale le opinioni vicine al centro della legge Scelba sono esaminate a fondo assieme alle sue conseguenze future.

Parla Milillo

Il relatore — egli osserva — ha voluto invocare come giustificazione per il progetto alternativo i precedenti della Grecia, della Turchia e del Portogallo (paesi dittatoriali) e della Francia dove la legge maggioritaria è stata respinta. Ma la storia ci insegna che non ha dato certo buoni risultati per i suoi autori. Comunque questi precedenti sono completamente fuori della tradizione politica italiana che si è sempre basata su due soli sistemi: quello uninominale e

quello proporzionale. Ciò è tanto vero che persino due partiti che oggi sono tra i più accesi sostenitori del sistema di maggioranza soltanto due anni fa, quando si discusse la legge degli appalti (con relativo premio) per le amministrazioni, furono contro.

I liberali dichiararono alla Camera che la legge somigliava a quella Acerbo (già allora fu notata la somiglianza) e che la proporzionale era il sistema migliore e capace di dar vita a schieramenti omogenei nati da liberi accordi. Al Senato, nel febbraio 1961, parlò Venditti che annunciò la fedeltà del gruppo liberale alla proporzionale. I liberali si astennero infatti dal voto e con loro l'onorevole Sanna Randaccio, A. Sanna Randaccio.

SANNA RANDACCIO: A nome del mio gruppo!

JANNACCONE: No, perché non tutti siamo d'accordo.

SANNA RANDACCIO: E allora diciamo che parlo a nome della commissione!

MILILLO: Molto interessante. Quanto al partito socialdemocratico, esso presentò al Senato un ordine del giorno in cui chiedeva che il premio di maggioranza per le amministrazioni non venisse neppure discusso poiché esso era «contrario ai principi della Costituzione che esige la proporzionale». Oggi evidentemente i socialdemocratici hanno dimenticato i principi a cui si riferivano con tanta energia.

Contro la civiltà

DE PIETRO (D.C.): Certamente.

MILILLO: Eppure Sanna Randaccio, nella sua relazione, dice che la legge attuale, per le conseguenze, basti ricordare la reale entità del furto: in Lucania, per esempio, dove i quattro partiti governativi ottennero 194 mila voti nelle elezioni politiche del '48 contro 100 mila dell'opposizione, si arriverebbe a questo risultato: basterebbero 27.707 voti per eleggere un democratico e ce ne vorrebbero invece 100.928 per eleggere un comunista o un socialista! Altro che deputati da un soldo e da due soldi, qui abbiamo addirittura i deputati da quattro soldi!

I liberali tacciono

Per molto tempo ancora il compagno socialista Milillo tiene desta l'attenzione dell'assemblea con una denuncia serrata degli obiettivi politici che il governo si ripromette di raggiungere attraverso la legge elettorale. Milillo documenta come la politica clericale non sia diretta soltanto contro i comunisti e i socialisti ma contro ogni manifestazione di libertà, contro la cultura moderna in tutte le sue espressioni. Non è, egli dice, a conclusione del suo discorso, una legge in difesa della civiltà occidentale contro la civiltà orientale. Questa distinzione è assurda. La legge elettorale è diretta contro la civiltà nel suo insieme che non può essere divisa in un criterio geografico. In nome della civiltà, in nome dei più elevati valori umani noi ci battiamo per impedire che il progetto Scelba diventi legge. (Un applauso fragoroso accoglie queste parole. Tutti i senatori di opposizione si felicitano con l'oratore al quale, per la prima volta, la Presidenza apre la possibilità di un primo interruzione di cinque minuti allo scopo di assicurargli un po' di riposo. Milillo ha parlato esattamente per il tempo stabilito).

BERTONE annuncia ora che il repubblicano MACRELLI, che avrebbe dovuto pronunciare un discorso a nome del suo gruppo che finché il tempo non è trascorso, ha rinunciato allo scudo silenzioso, ha rinunciato alla parola adducendo una

malattia. Si aspetta che parli almeno il rappresentante del gruppo liberale. Ma nessun senatore liberale che sostenga la legge si è iscritto a parlare. La parola tocca quindi al rappresentante del gruppo democristiano, il senatore DE PIETRO, che si pone un oratore che i clericali spingono avanti quando si tratta di difendere con qualunque sofisma la interpretazione della legge. De Pietro, da uomo della maggioranza, De Pietro suole parlare con bonomia, quasi scherzando e non rinuncia mai a complimenti ed elogi a destra ma soprattutto a sinistra. La difesa di una legge come questa è però una impresa disperata e De Pietro, nonostante le sue faccezie, vi riesce del resto assai male.

«Tentata truffa»

L'oratore democristiano esordisce constatando che i senatori di opposizione hanno efficacemente tenuto la tribuna in questi giorni assolvendo degnamente al loro compito. Essi però, aggiunge De Pietro, hanno fatto un po' come Catone il quale, di qualsiasi cosa parlasse, finiva sempre col dire: «Dei delitti di Catone, bisogna distruggere Cartagine».

TERRACINI: Sì. Bisogna distruggere questa legge.

DE PIETRO: Quando però gli oratori di opposizione ripeteranno che questa legge è una truffa, più che a Catone pensavo al protagonista della commedia «Topaze». La commedia di Molière.

TERRACINI: No, perché Andreotti ne ha proibito la rappresentazione in Italia! (L'aula a sinistra. Impresione di trionfo).

DE PIETRO: Il protagonista di «Topaze» era un povero e onesto diavolo che aveva intenzione di impiantare un commercio di spazzatura automatica. Il suo negozio era ostacolato da un truffatore ed egli stava quasi per desistere quando, sentendo il rumore di queste parolacce, che fanno, appunto, «truffa», «truffa», «truffa» per truffa, il truffatore lo fulminò con la sua legge. E così raggiò il truffatore e gli rubò anche l'umanità. Così, dice De Pietro, finiremo col fare noi.

PERTINI: Ma allora riconosce che state truffando gli elettori? (Si ride).

DE PIETRO: No. Noi non truffiamo gli elettori. Non c'è truffa senza inganno. E dal momento che voi, come state facendo, avvertite gli elettori che in questa legge c'è una truffa, la truffa non c'è più.

SERENI: Allora diremo che è una truffa tentata.

DE PIETRO: Può darsi che sia una truffa tentata. Ma poiché voi avete gli stessi nostri mezzi per spiegare l'elettore questo tentativo di truffa non si può parlare.

SERENI: Senta la radio e poi ci dica se abbiamo gli stessi mezzi vostri!

Chiuso questo discorso, BERTONE comunica che la commissione d'inchiesta sul passato di Gonzales sarà composta dai senatori Adinolfi (P.S.I.), Umberto Merlini (D.C.) e Parri (P.R.I.). Su richiesta di Cingolani (D.C.) il Senato decide quindi di tenere nella giornata odierna una votazione. Nelle prime due votazioni, per le 10 e le 16 si discuterà la legge elettorale. Nella terza, che comincerà alle 22, sarà finalmente discussa la legge sulla pensione di guerra. La battaglia condotta in questa legge si discuteva perché questa legge si discuteva e inviata al più presto alla Camera è quindi vinta.

La seduta pomeridiana

Il Senato torna a riunirsi alle 16 e nell'atmosfera è ancora presente l'eco della grande battaglia sostenuta dalla opposizione in difesa delle rivendicazioni del pensionato di guerra e dei diritti della Assemblea.

Presiede il vice-presidente BERTONE, per incarico di Paratore. E' questo un nuovo schiaffo per Tupini. Ma non sarà l'ultimo perché il più ardito Berio riferisce all'assemblea un'implicita deplorazione di Paratore nei confronti del faziosissimo Tupini.

Non appena esaurita la lettura del verbale della seduta pomeridiana di venerdì, il presidente Berio, che ha presenziato alla quale l'oratore del gruppo socialdemocratico, Gonzales, fu clamorosamente smascherato come collaboratore professionale di Farinacci, chiede e ottiene la parola il compagno Negarville, che per primo mosse questa bruciante accusa.

Parla Negarville

NEGARVILLE, dopo aver rievato la storia dell'incidente, precisa e documenta l'accusa contro Gonzales. L'antifascista Gonzales, egli dice, dopo che il fascismo varò le leggi eccezionali, cominciò a collaborare con l'avversario, Carlo Maria Maggi, noto gerarca fascista, che riuscì a evitargli la sorte toccata a tanti avvocati antifascisti: la cancellazione dall'albo. Questa collaborazione professionale si rivelò in una serie di fatti ben presto Gonzales divenne, come avvocato, collaboratore prima e amico poi di Farinacci.

In altre parole, commenta Negarville, mentre la maggioranza ascolta in un atteggiamento silenzioso, Gonzales offrì il suo notevole apporto professionale al Maggi e al Farinacci che ne avevano grande bisogno e lo ricambiavano con la protezione politica. Il senatore Gonzales capitò dunque di fronte al fascismo per estraneità da una lotta dura e rischiosa. Per questi motivi, conclude Negarville, io esprime il mio sdegno per aver ascoltato dichiarazioni che mi sono rivelate in una serie di fatti ben presto Gonzales divenne, come avvocato, collaboratore prima e amico poi di Farinacci.

In altre parole, commenta Negarville, mentre la maggioranza ascolta in un atteggiamento silenzioso, Gonzales offrì il suo notevole apporto professionale al Maggi e al Farinacci che ne avevano grande bisogno e lo ricambiavano con la protezione politica. Il senatore Gonzales capitò dunque di fronte al fascismo per estraneità da una lotta dura e rischiosa. Per questi motivi, conclude Negarville, io esprime il mio sdegno per aver ascoltato dichiarazioni che mi sono rivelate in una serie di fatti ben presto Gonzales divenne, come avvocato, collaboratore prima e amico poi di Farinacci.

Ho sulla mia collaborazione con Farinacci...

SPANO: Reo confesso, dunque!

GONZALES: Io non rinnego nulla del mio passato perché i rapporti personali di riconoscenza con un uomo possono convivere con l'avversione politica più decisa. (Clamorosi applausi si levano da sinistra per sostenere le gravissime ammissioni di Gonzales).

LI CAUSI: Farinacci ha difeso gli assassini di Matteotti!

VERMINI: Peccato che dopo sei anni così male!

GONZALES: Come avvocato credo di detenere il primato delle cause pericolose.

SERENI: Ma in carcere non l'abbiamo mai incontrato.

GONZALES: Al Tribunale 1925 fui bastonato dai fascisti a Firenze.

MINIO: Peccato che dopo sei anni così male!

GONZALES: Come avvocato credo di detenere il primato delle cause pericolose.

SERENI: Ma in carcere non l'abbiamo mai incontrato.

GONZALES: Al Tribunale 1925 fui bastonato dai fascisti a Firenze.

«Aerei stupidi»

La contraccera continua a tuonare. Ininterrottamente cerca di aggredire l'ingegner da riciclator intrappolato poco prima. Il mio interprete, invece, parla tranquillamente con alcuni ragazzi che facendosi scherzosi con la mano oscurano gli aerei. «Che cosa dicono?», chiedo mortificato da tanta calma altrui. «Dicono che si tratta di Diori Bihengki», risponde l'inter-

prete. — E che cosa significa Diori Bihengki? — Letteralmente significa aeroplano che non sono intelligenti; ma con questo nome i ragazzi dei comizi dei fascisti si riferivano ai nostri aerei. L'insulto provocava una energica reazione a sinistra. BERTONE, dopo aver finito di non aver sentito, deplorea la mossa. La parola il compagno NEGARVILLE, che si era già levato, si levò di nuovo.

«Aerei stupidi», dice, «che non sono intelligenti; ma con questo nome i ragazzi dei comizi dei fascisti si riferivano ai nostri aerei. L'insulto provocava una energica reazione a sinistra. BERTONE, dopo aver finito di non aver sentito, deplorea la mossa. La parola il compagno NEGARVILLE, che si era già levato, si levò di nuovo».

«Aerei stupidi»

La contraccera continua a tuonare. Ininterrottamente cerca di aggredire l'ingegner da riciclator intrappolato poco prima. Il mio interprete, invece, parla tranquillamente con alcuni ragazzi che facendosi scherzosi con la mano oscurano gli aerei. «Che cosa dicono?», chiedo mortificato da tanta calma altrui. «Dicono che si tratta di Diori Bihengki», risponde l'inter-

«Aerei stupidi»

La contraccera continua a tuonare. Ininterrottamente cerca di aggredire l'ingegner da riciclator intrappolato poco prima. Il mio interprete, invece, parla tranquillamente con alcuni ragazzi che facendosi scherzosi con la mano oscurano gli aerei. «Che cosa dicono?», chiedo mortificato da tanta calma altrui. «Dicono che si tratta di Diori Bihengki», risponde l'inter-

«Aerei stupidi»

La contraccera continua a tuonare. Ininterrottamente cerca di aggredire l'ingegner da riciclator intrappolato poco prima. Il mio interprete, invece, parla tranquillamente con alcuni ragazzi che facendosi scherzosi con la mano oscurano gli aerei. «Che cosa dicono?», chiedo mortificato da tanta calma altrui. «Dicono che si tratta di Diori Bihengki», risponde l'inter-

«Aerei stupidi»

La contraccera continua a tuonare. Ininterrottamente cerca di aggredire l'ingegner da riciclator intrappolato poco prima. Il mio interprete, invece, parla tranquillamente con alcuni ragazzi che facendosi scherzosi con la mano oscurano gli aerei. «Che cosa dicono?», chiedo mortificato da tanta calma altrui. «Dicono che si tratta di Diori Bihengki», risponde l'inter-

«Aerei stupidi»

La contraccera continua a tuonare. Ininterrottamente cerca di aggredire l'ingegner da riciclator intrappolato poco prima. Il mio interprete, invece, parla tranquillamente con alcuni ragazzi che facendosi scherzosi con la mano oscurano gli aerei. «Che cosa dicono?», chiedo mortificato da tanta calma altrui. «Dicono che si tratta di Diori Bihengki», risponde l'inter-

«Aerei stupidi»

La contraccera continua a tuonare. Ininterrottamente cerca di aggredire l'ingegner da riciclator intrappolato poco prima. Il mio interprete, invece, parla tranquillamente con alcuni ragazzi che facendosi scherzosi con la mano oscurano gli aerei. «Che cosa dicono?», chiedo mortificato da tanta calma altrui. «Dicono che si tratta di Diori Bihengki», risponde l'inter-

«Aerei stupidi»

La contraccera continua a tuonare. Ininterrottamente cerca di aggredire l'ingegner da riciclator intrappolato poco prima. Il mio interprete, invece, parla tranquillamente con alcuni ragazzi che facendosi scherzosi con la mano oscurano gli aerei. «Che cosa dicono?», chiedo mortificato da tanta calma altrui. «Dicono che si tratta di Diori Bihengki», risponde l'inter-

«Aerei stupidi»

La contraccera continua a tuonare. Ininterrottamente cerca di aggredire l'ingegner da riciclator intrappolato poco prima. Il mio interprete, invece, parla tranquillamente con alcuni ragazzi che facendosi scherzosi con la mano oscurano gli aerei. «Che cosa dicono?», chiedo mortificato da tanta calma altrui. «Dicono che si tratta di Diori Bihengki», risponde l'inter-

«Aerei stupidi»

La contraccera continua a tuonare. Ininterrottamente cerca di aggredire l'ingegner da riciclator intrappolato poco prima. Il mio interprete, invece, parla tranquillamente con alcuni ragazzi che facendosi scherzosi con la mano oscurano gli aerei. «Che cosa dicono?», chiedo mortificato da tanta calma altrui. «Dicono che si tratta di Diori Bihengki», risponde l'inter-

«Aerei stupidi»

La contraccera continua a tuonare. Ininterrottamente cerca di aggredire l'ingegner da riciclator intrappolato poco prima. Il mio interprete, invece, parla tranquillamente con alcuni ragazzi che facendosi scherzosi con la mano oscurano gli aerei. «Che cosa dicono?», chiedo mortificato da tanta calma altrui. «Dicono che si tratta di Diori Bihengki», risponde l'inter-

«Aerei stupidi»

La contraccera continua a tuonare. Ininterrottamente cerca di aggredire l'ingegner da riciclator intrappolato poco prima. Il mio interprete, invece, parla tranquillamente con alcuni ragazzi che facendosi scherzosi con la mano oscurano gli aerei. «Che cosa dicono?», chiedo mortificato da tanta calma altrui. «Dicono che si tratta di Diori Bihengki», risponde l'inter-

«Aerei stupidi»

La contraccera continua a tuonare. Ininterrottamente cerca di aggredire l'ingegner da riciclator intrappolato poco prima. Il mio interprete, invece, parla tranquillamente con alcuni ragazzi che facendosi scherzosi con la mano oscurano gli aerei. «Che cosa dicono?», chiedo mortificato da tanta calma altrui. «Dicono che si tratta di Diori Bihengki», risponde l'inter-

PER LA CURA ESTERNA
DEI DOLORI REUMATICI ED ARTRITICI

ISTAMILE

(linimento a base di istamina e salicilato di amile)

L'ISTAMILE calma il dolore e guarisce rapidamente lombaggini, sciatica, torcicollo, e le nevralgie post-influenzali

Mobilificio MARAFIOTI

VIA GELA, 15 (Pontelungo) - VIA GALLARATE, 4 (Piazza Lodi) - Tel. 786.571

ECCEZIONALE!!!

VENDITA PROPAGANDISTICA
PER LE FESTE PASQUALI
MOBILI OGNI STILE E PREZZO

A RATE SENZA ANTICIPO

SCONTI SPECIALI PER LE VENDITE IN CONTANTI

“GAMA,,

al Plebiscito

L'ABITO SEMPLICE
SEMPRE PRONTO
AL PREZZO SEMPLICE
DI LIRE 7.500
SOPRABITI DI PRIMA-
VERA COVERCOAT
A LIRE 10.000

Organizzazione al prezzo
unico di tutti gli articoli
di abbigliamento maschili
e femminili

GAMA Via del Plebiscito 115-116
Telefono 683.968

RADIO TUTTI
in 24 RATE
SENZA CAMBIALI

Modello 1.420.000
Modello 1.450.000
Modello 1.480.000
Modello 1.510.000
Modello 1.540.000
Modello 1.570.000
Modello 1.600.000
Modello 1.630.000
Modello 1.660.000
Modello 1.690.000
Modello 1.720.000
Modello 1.750.000
Modello 1.780.000
Modello 1.810.000
Modello 1.840.000
Modello 1.870.000
Modello 1.900.000
Modello 1.930.000
Modello 1.960.000
Modello 1.990.000

TERZONI VIA MILANO, 7

a TESTAGGIO!!!

in VIA GIOVANNI BRANCA, 37-39

Per rinnovo locali LIQUIDIANO

tutte le calzature esistenti ai seguenti prezzi:

SCARPE BAMB. e RAGAZ. da L. 350 a L. 1500
SCARPE per DONNA ... » 600 » 1200
SCARPE per UOMO ... » 1500 » 2900

VISITATECI e CONFRONTATE

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12	2) OCCASIONI L. 13	PREZZI COSTO fabbrica. Model- li esclusivi dell'esposizione Can- tù, Lissone, Meda, Giussano. Co- lossale assortimento di MOBILI OGNI STILE. Portici, Piazza Bra- da (Moderni). Piazza Colonnato (Cinema Eden).
A. APPROPRIATE. Grandiosa vendita Mobili tutto stile Can- tù e produzione locale. Prezzi ab- bordabili. Massime facilitazioni pagamenti. Salma-Cennaro Milano Napoli. Chiusa 228.	CALZOLERIA VENUTA Via Can- tù 38 - Martignola 18. Scarpe uomo 2.000, 2.500, 3.000. Donna 1.000, 1.500, 2.000. Bambino 50. altre VITATECI	23) ARTIGIANATO L. 10 COLORISTICO ARTIGIANATO vende pitture - bianche - alle Mse. priv. di fabbrica. Grandi facilitazioni pagamenti. Via Lomati, 18. (Tel. telefono 821.885)
ACQUISTO rottami ferro, metal- li. Vendo ferro da lavoro usato. Lamiere, reti letto, recinto. Prezzi imbattibili. Telefono 776144. Casalini 291.	MACCHINE da maglieria occasio- ne a L. 200.000 via Milano 49.	24) DOMANDE INTESSO E LAVORO L. 9 RADIO-ELETTROTECNICI ri- parano da specialisti tecnici me- che domicilio. Economica preci- sione. Chiamata telefonando 70 ni 790072 avrete immediatamente tecnico a disposizione. 229065
A. ARTIGIANI Cantù vendono cameriere prezzo ecc. Attrezzi mentri granchio - economici. Fa- cilitazioni - Terza 31 (dirtimp- to Enal)	MACCHINE da maglieria occasio- ne a L. 200.000 via Milano 49.	25) DOMANDE INTESSO E LAVORO L. 9 RADIO-ELETTROTECNICI ri- parano da specialisti tecnici me- che domicilio. Economica preci- sione. Chiamata telefonando 70 ni 790072 avrete immediatamente tecnico a disposizione. 229065
GUADAGNERE 1232 lire la settimana. Nuovo sistema di ge- stione. Pagamento dopo ottenuto lo scopo. Scrivere Fazio: Casella Postale 53, Palermo.	UNA INSUPERABILE ORGA- NIZZAZIONE AL VOSTRO SER- VIZIO. Pubblica Elettrica dell'oro- logio, massima garanzia. Tariffe minime. Vastissimo assortimen- to cinturini per orologi. Ditta RIPARAZIONI ESPRESSE ORO- LOGI di Alberto Sogno. Secon- do tratto Via Tre Cannele 20. 6444 R	26) DOMANDE INTESSO E LAVORO L. 9 RADIO-ELETTROTECNICI ri- parano da specialisti tecnici me- che domicilio. Economica preci- sione. Chiamata telefonando 70 ni 790072 avrete immediatamente tecnico a disposizione. 229065
ARTICOLI gomma, plastication, battiti rigonfiabili. Riparazioni eseguite Laboratorio specializ- zato. Lupa 4-A.	A. AUTISTI Autotrenisti pre- tetti diverrete scrivendovi alle Autoscuole «Strano». Emanuele Filiberto 80. Reboris. 200774	27) DOMANDE INTESSO E LAVORO L. 9 RADIO-ELETTROTECNICI ri- parano da specialisti tecnici me- che domicilio. Economica preci- sione. Chiamata telefonando 70 ni 790072 avrete immediatamente tecnico a disposizione. 229065
A. ATTENZIONE!!! Gallerie mo- bili BABUSCHII Continua l'impe- zione vendita propagandistica		

RICORDI
di un'opera
torinese

EDIZ. MARAFIOTI

ULTIME L'Unità NOTIZIE

SOLENNI SEDUTE DEL PARLAMENTO A PRAGA

Zapotocky eletto presidente della Repubblica cecoslovacca

Il compagno Siroky designato dal Comitato centrale del P.C. cecoslovacco alla carica di Presidente del Consiglio - Novotny a capo della Segreteria del Partito

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PRAGA, 21. — Il compagno Antonin Zapotocky è stato eletto stamane Presidente della Repubblica cecoslovacca. 21 colpi di cannone hanno dato l'annuncio alla popolazione di Praga alle 1.15, mentre alla presenza dei Ministri, dei Deputati, del Corpo Diplomatico e di alcune centinaia di invitati il neo-Presidente passava in rassegna, nel "Cortile della fontana" del palazzo presidenziale, un battaglione di fanteria che presentava le armi.

La seduta straordinaria dell'Assemblea per l'elezione del supremo magistrato della Repubblica si è aperta a mezzogiorno nella sala Stanislav del castello di Praga, dove si era già avuta nel 1948 l'elezione di Gottwald e dove una volta venivano incoronati i re di Boemia. La sala, un gioiello dell'architettura gotica, costruita come una Chiesa.



Il compagno Zapotocky

Ad una sola navata, era addebbata con la bandiera della Repubblica cecoslovacca e della Unione Sovietica. Alle 1.30 tutti i settori dell'Aula risultavano già affollati, sia nelle poltrone riservate ai deputati che in quelle per il corpo diplomatico e gli invitati, fra cui si notavano la signora Gottwald, Cipekova, la signora Maria Zapotocky, l'ambasciatore sovietico Bogomolov, i rappresentanti degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia e il ministro d'Italia.

A mezzogiorno in punto, dopo l'esecuzione dell'inno nazionale, il Presidente dell'Assemblea, John, ha aperto la seduta leggendo l'articolo della Costituzione che prescrive l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica entro 15 giorni dal decesso del suo predecessore, e ha poi dato la parola al compagno Siroky, vice presidente del Consiglio il quale ha proposto, a nome del Comitato centrale del Partito comunista e del Fronte nazionale la candidatura di Antonin Zapotocky, salutandolo in lui il più vicino collaboratore di Klement Gottwald e un patriota che ha dedicato tutta la sua vita alla causa della pace e del socialismo e alla felicità della Cecoslovacchia.

Un lunghissimo applauso, durato parecchi minuti, ha preceduto e seguito la votazione che si è svolta per alzata di mano ed è stata unanime.

Su preghiera del Presidente dell'Assemblea, il compagno Siroky si è poi recato a invitare a venire in aula per prestare giuramento di fedeltà, dopo aver ascoltato un breve indirizzo d'omaggio del presidente John, che gli ha ricordato i doveri imposti dalla Costituzione alla sua alta carica.

Il nuovo presidente della repubblica è nato a Zakout, nei pressi di Praga, il 19 dicembre 1884, da una famiglia operaia e rivoluzionaria. Suo padre, uno dei fondatori del partito socialdemocratico boemo, lo educò nello spirito del partito socialdemocratico, dell'amore della classe operaia, al cui servizio Antonin Zapotocky entrò da giovane, mettendosi subito in luce per le sue qualità e la sua intelligenza.

Dopo aver lavorato per alcuni anni a Praga come terzista, fu inviato a Kladno a dirigere i metallurgici e i minatori di quell'importante centro e qui, a contatto con gli operai politicamente più evoluti della Cecoslovacchia, affinò le sue capacità di direzione.

Al ritorno dalla prima guer-

ra mondiale, che lo vide soldato, riprese la sua antica funzione a Kladno, organizzando allo stesso tempo l'ala sinistra della socialdemocrazia, che lo delegò nel 1920 al congresso dell'Internazionale comunista a Mosca. Nel marzo del 1921 fu tra i fondatori del partito comunista cecoslovacco, divenendone segretario generale nel 1923, quando la segreteria fu assunta dal compagno Gottwald, venne incaricato della direzione dei sindacati e per dieci anni diresse le battaglie salariali e rivendicative.

Subito dopo l'invasione nazista nel 1939, venne arrestato e trascinato per cinque anni di carcere in carcere, da un campo di contramano all'altro ma anche nella cattività organizzò il Partito, creò gruppi di studio, aiutò gli altri compagni con il suo coraggio e la sua forza di resistenza. Liberata la Cecoslovacchia dall'Esercito sovietico, venne eletto alla direzione dei sindacati dove impiegò tutte le sue energie alla nazionalizzazione delle industrie, alla distribuzione della terra, all'elaborazione e al compimento dei piani economici e passò poi nel 1948, dopo la definitiva vittoria della classe operaia, alla carica di presidente del Consiglio, insediato dal compagno Gottwald, il quale aveva assunto la presidenza della Repubblica.

Antonin Zapotocky è anche noto come romanziere di valore. Il suo "Sorgono nuovi combattenti" è stato tradotto in quasi tutte le lingue e ridotto in commedia e in film, e un grande successo hanno pure incontrato "L'anno 1948" e "Una stella rossa brilla su Kladno".

La sua candidatura alla più alta magistratura della Repubblica era stata decisa dal Comitato centrale del Partito comunista, riunitosi nelle prime ore di stamane al castello di Praga ed era stata quindi accettata dal comitato d'azione del fronte nazionale.

Il Comitato centrale ha anche proposto al nuovo presidente di nominare primo ministro il compagno Siroky, attualmente vice primo-ministro e già ministro degli affari esteri, e ha incaricato il compagno A. Novotny di assumere la direzione del lavoro della segreteria del Comitato Centrale, con mandato a lo stesso tempo l'incarico di vice presidente del Consiglio.

Nelle prime ore del pomeriggio il presidente della Repubblica ha nominato il presidente del Consiglio il compagno Siroky, il quale si è subito recato al castello di Praga a prestare giuramento nelle mani di Zapotocky.

SERGIO SEGRE

Riuniti oggi a Vienna i delegati della gioventù

Alla « Conferenza per la difesa dei diritti della gioventù » partecipano rappresentanti di 78 paesi

VIENNA, 21. — Si apre domani a Vienna la « Conferenza internazionale per la difesa dei diritti della gioventù », alla quale partecipano i delegati di tutto il mondo, rappresentanti di 78 paesi.

Tra le numerose delegazioni già giunte a Vienna, vi sono la delegazione italiana, la delegazione cinese comprendente 26 membri, la delegazione cilena, la delegazione danese composta da otto giovani, la delegazione ungherese alla quale partecipano i giovani del partito di lancio del martello Jozsef Cserepak, la delegazione inglese che ha raccolto le 120 sterline occorrenti al viaggio per una sottoscrizione fra la gioventù operaia e studentesca della città di Londra, le delegazioni dell'Islanda, della Siria, del Venezuela e dell'Iran. Per questa sera è annunciato l'arrivo delle altre delegazioni.

I giovani operai dello zuckerificio Wester di Amsterdam hanno per primi lanciato l'iniziativa di una riunione della gioventù di tutto il mondo: le grandi organizzazioni democratiche della gioventù hanno raccolto l'appello e i giovani olandesi organizzando la conferenza di Vienna.

I lavori della conferenza si svolgeranno sui seguenti problemi: La gioventù ed i suoi diritti sociali ed economici. Le condizioni di vita e di lavoro della gioventù operaia.

Le rivendicazioni dei giovani contadini. Le rivendicazioni delle ragazze. La cultura e l'educazione della gioventù nello spirito della pace e dell'amicizia tra i popoli.



Il compagno Siroky

La nuova Segreteria del C. C. del P.C.U.S.

Malenkov esonerato, dietro sua richiesta dalle funzioni di Segretario del C. C.

MOSCA, 21. — L'Assemblea plenaria del Comitato Centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, svoltasi il 14 marzo 1953, ha adottato le seguenti decisioni:

1) Di accogliere la richiesta del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS, compagno Malenkov, di esonerarlo dalle funzioni di segretario del C. C. del PCUS.

2) Di eleggere la Segreteria del C. C. del PCUS nella seguente composizione: compagni N. S. Krusciov, P. N. Pospelov, N. N. Sest'akov, S. D. Ignatiev.

3) In conformità al paragrafo 32 dello Statuto del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, il compagno Sest'akov diventa, da membro candidato, membro effettivo del C. C. del PCUS.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Dimissioni a Trieste del prefetto Palutan

TRIESTE, 21. — Il prefetto Gino Pilutan ha rassegnato stamane le dimissioni dalla carica di presidente della zona A del T.R., nella mani del generale Winter, con la seguente lettera:

« Signor generale, mi permetto ricordare alla S. V. il mio che il governo italiano in data 30 dicembre 1950 ha voluto inserirmi nel ruolo dei prefetti della Repubblica e ciò in riconoscimento della mia prestata per lunghi anni nella carica di presidente di zona. Ora mi risulta che il governo italiano, traendo ragione della accesa mia situazione giuridica, vorrebbe affidarmi altro analogo incarico in una provincia italiana. Mi vedo costretto a rassegnare le mie dimissioni dalla carica di presidente di zona con la viva preghiera rivolta alla S. V. di volerle cortesemente accettare ».

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

INIZIATIVA SOVIETICA PER LA DISTENSIONE INTERNAZIONALE

L'URSS propone all'ONU di adottare decisioni immediate sul disarmo

Radio Mosca sottolinea la possibilità della coesistenza pacifica — Il blocco americano impone all'assemblea dell'ONU il rigetto della risoluzione sovietica

NEW YORK, 21. — Il delegato sovietico all'ONU, Valerian Zorin, ha fatto eco alle parole di pace pronunciate da Malenkov alla seduta del Soviet Supremo dell'URSS rinnovando concrete proposte per il disarmo e la messa al bando delle armi di sterminio in massa.

In una risoluzione presentata al Comitato politico dell'ONU nel corso del dibattito sull'attività della « commissione per il disarmo », Zorin ha proposto che la commissione stessa « inizi immediatamente l'esame di misure pratiche per la riduzione degli armamenti, a partire dagli armamenti delle grandi potenze, e delle misure intese a vietare incondizionatamente le armi atomiche e batteriologiche ».

Zorin ha osservato che le proposte sovietiche sul disarmo sono « estremamente semplici e precise » e ha aggiunto che la URSS « accoglierà con interesse ogni suggerimento concreto inteso a migliorarle ». « Le nostre proposte — egli ha proseguito — tendono essenzialmente a risolvere i più gravi problemi

menzionati dalla maggioranza. E' necessario trovare un accordo in seno alla commissione per il disarmo, ove le maggiori divergenze riguardino principalmente le modalità del disarmo ».

Il delegato americano, Gross, ha tuttavia respinto le proposte sovietiche, motivando il suo rifiuto con l'affermazione che « esse non sono nuove ». Altrimenti il Comitato è passato al voto, il blocco americano ha imposto con 41 voti il rigetto della risoluzione sovietica. Tre dici delegazioni si sono astenute.

Il blocco americano ha votato contro una risoluzione che esprime genericamente compiacimento per i lavori della commissione. Nel corso di questa votazione, l'URSS ha unito i suoi voti a quelli occidentali per la parte della risoluzione che chiede alla commissione di proseguire i suoi lavori.

Con vivo interesse è stata accolta una nota politica del commentatore di radio Mosca, Boris Leontiev, ripresa oggi largamente dalle agenzie di stampa occidentali. In essa, il noto commentatore sovietico sottolinea ancora una volta la possibilità di coesistenza pacifica dei due sistemi e la ferma volontà dell'URSS di risolvere con mezzi pacifici le questioni di dissenso. « La pacifica coesistenza di due sistemi, quello capitalistico e quello socialista, è forse una delle questioni più critiche del nostro tempo », afferma Leontiev, il quale sottolinea poi che la tesi della collaborazione pacifica, propugnata dall'URSS, « può avere una conferma di più nella storia ».

Il commentatore sovietico ricorda la cooperazione tra le grandi potenze durante la guerra antifascista, cooperazione il cui splendido frutto fu la vittoria sull'hitlerismo, e gli scambi commerciali tra oriente e occidente prima della guerra.

Egli afferma che la coesistenza è ancora oggi possibile purché si basi sul principio della « non ingerenza » negli affari interni degli altri paesi. L'URSS non ha mai interferito né ha intenzione di interferire per il futuro negli affari interni dei paesi capitalisti.

Leontiev ricorda ancora le parole di Stalin secondo le quali il concetto che la rivoluzione possa essere trasferita in altri paesi con la forza è un non senso. « La rivoluzione è un fatto interno dei popoli stessi, e le proferte di pace di Malenkov ».

Egli così conclude: « La collaborazione e la pacifica coesistenza fra gli Stati con differenti sistemi è il desiderio del governo e del popolo sovietico. Ed è ovvio che tutti i popoli aspirano a ciò. I governi devono tenere in considerazione la volontà dei popoli ed esaurire i loro desideri di pace e di collaborazione ».

L'offensiva batteriologica intensificata in Corea

NEW YORK, 21. — Sessantaquattro incursioni con armi batteriologiche sono state effettuate dall'aviazione americana da gennaio alla metà di marzo.

Ne ha dato oggi l'annuncio radio Pyongyang, precisando che gli attacchi sono stati compiuti su varie località e centri abitati della Corea settentrionale, sfruttando le condizioni del clima durante il mutare della stagione.

Contemporaneamente, dai circoli dirigenti americani continuano a levarsi appelli all'intensificazione e all'estensione dell'aggressione. In un discorso pronunciato ieri, l'ammiraglio Blandy, ex-comandante della flotta

atlantica ha invocato il bombardamento della Cina, il blocco delle sue coste e l'impiego di bombe atomiche come mezzo « per porre fine alla guerra ».

Blandy ha altresì auspicato l'impiego di mercenari di Chiang Kai-shek contro la Cina. Nei campi di prigionia in Corea, continuano le stragi e gli assassinii a catena contro i prigionieri cino-coreani che si oppongono alle discriminazioni nel rimpatrio. Oggi, il comando americano ha annunciato che un prigioniero « è stato ucciso l'altro ieri a Kojé, essendosi rifiutato di obbedire agli ordini ».

Il giorno precedente, altri due prigionieri erano stati feriti.

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi - vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149



diversi tipi

ma una sola perfezione

Per ogni vostra esigenza esiste un'adatta chiusura lampo "riri". Numerosi sono i tipi, i formati, i colori, ma tutte le chiusure lampo "riri" sono perfette. Per questo la chiusura lampo "riri", fabbricata con brevetti e macchine avanzate, è così gradita da meritare la preferenza di milioni di donne nel mondo. La "riri" ha 4 garanzie: grande scorrevolezza, chiusura perfetta, dura a lungo, non arrugginisce. Usate anche voi la chiusura lampo "riri". Ne sarete entusiaste!



"riri" - MILANO

VIA BELINZAGHI, 8

Pericolo nei Balcani

Per quanto Churchill possa aver subordinato questa garanzia britannica alla condizione che Tito non muova passo senza l'autorizzazione dell'Inghilterra, ciò non toglie che le promesse fatte al dittatore introducano un nuovo pericoloso elemento nella situazione internazionale. Se l'avventuriero di Belgrado accendesse nei Balcani un focolaio di guerra e se l'Inghilterra si ritenesse impegnata ad intervenire, essenzialmente membro della NATO, tutti i paesi della O.S.E. e fra essi l'Italia, dovrebbero trovarsi automaticamente coinvolti nel conflitto, anche se la Jugoslavia resta fuori del patto atlantico.

FRANCO CALAMANDREI

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Salutando Eden sulla banchina di Westminster

"Ho ottenuto tutto quel che speravo", dichiara Tito alla partenza da Londra

Eden convoca a colloquio Brosio per sopire le apprensioni dell'opinione pubblica italiana - La stampa inglese conferma ancora una volta che l'accordo sulla spartizione sarà reso noto dopo le elezioni italiane

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

LONDRA, 21. — « Tutto quanto avevamo sperato, lo abbiamo ottenuto. Spero di rivedervi in Jugoslavia », ha detto Tito quando, nel pomeriggio di oggi, si è congedato da Eden sulla banchina di Westminster. « E' andato tutto molto bene », ha risposto il ministro degli affari esteri inglese, ed ha assentito con un sorriso all'invito del dittatore di Tito a tornare ad imbarcarsi sulla lancia del Comando del porto di Londra, e la lancia è filata via per la corrente del Tamigi, riportando il dittatore a Greenwich, dove la « Galea » lo aspettava. I porti erano stati di nuovo chiusi al traffico, e il lungo fiume, bloccato dalla polizia, era deserto anche dei curiosi che, ai giorni fa, avevano assistito all'arrivo dell'ospite singolare.

Eden aveva stancamente ricevuto al Foreign Office gli ambasciatori americano e francese, per informarli dei risultati delle conversazioni con Tito, e in specie di quella relativa al problema di Trieste, che l'Inghilterra ha discusso con il dittatore jugoslavo anche per conto degli Stati Uniti e della Francia. Con un gesto d'ostentata cortesia diplomatica, diretto come ieri la rinuncia al comunicato congiunto anglo-jugoslavo — a equilibrare un poco le sfavorevoli ripercussioni che la visita di Tito a Londra ha avuto sulla opinione pubblica italiana, Eden aveva quindi invitato a colloquio l'ambasciatore Brosio.

Illusione per l'Italia

Prendendo l'iniziativa d'incontrare Brosio subito dopo la conclusione dei colloqui anglo-jugoslavi, il ministro degli esteri britannico ha voluto dare l'illusione che il punto di vista italiano sulla questione di Trieste rimanga immutato. Offe, potenza dello stesso peso del punto di vista di Tito, e che nessuna decisione sia stata presa nei colloqui con il dittatore, che il governo di Roma debba accettare come un fatto compiuto.

Se le dichiarazioni fatte ieri da Popovic non fossero bastate a chiarire le prospettive di colloquio anglo-jugoslavi, hanno definito per il Territorio triestino, ecco alcuni dei commenti con cui la stampa governativa britannica interpreta, oggi, lo spirito delle conclusioni raggiunte.

Il Daily Telegraph scrive che il comunicato emanato da Downing Street « indica che i negoziati fra Jugoslavia e Italia potranno aprirsi una volta che la strada sia stata sgombrata dalle elezioni italiane ». « Simili problemi di frontiera — continua l'organico conservatore — sono problemi comuni a tutti i governi, tanto in uno spirito di compromesso fra amici ». Forse che dovrà essere la Jugoslavia a concedere di più, verrebbe possibile il compromesso? Il punto è che il valore strategico dei Balcani è così

significativo per la morte del compagno Clement Gottwald, presidente della Repubblica popolare cecoslovacca e capo del Partito comunista.

All'inizio della seduta, alla quale ha partecipato un pubblico folto, il compagno Generoso Zorin, consigliere provinciale del gruppo Rumascia ha con parole commoventi commemorato la figura del grande figlio del popolo cecoslovacco.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Ad affondare la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.